

risua interessantissima per l'alto spirito di corpo...

BATTAGLIONE COMO - Plotone di Val-solda - Il nostro Plotone...

BATTAGLIONE ALPI MARITIMI - Squadra di Piana - Il 21 settembre...

BATTAGLIONE TRENTE - Il 25 settembre scorso...

BATT. M. NERO - A PICCO - IN CIVILTÀ - Il generale...

Il comandante ha ricordato, anzitutto, i capitani della Rovere e DeFate...

Esposizione del Comandante del Battaglione ed i bilanci consuntivo e preventivo...

BATTAGLIONE CANTICO - Plotone di Paluzza - La più organizzata...

Giunti alla metà (quota 1000) è stata infusa nella roccia la nuova croce...

Al tempo le righe tutti i partecipanti si fecero un punto...

Il canerato comm. Enrico Cittadino, del Batt. «Milano»...

Cerrato Pietro di Luigi, del Batt. «M. Mindino»...

OLIO D'OLIVA PER GLI AMATORI DEL CLASSICO... Sigaretto ROMA CENTESIMI 25

Nell'età avanzata Ovomaltina perché? La Ovomaltina vera intenzionalmente senza grasso lo stomaco.

Il "Rampante Pirelli," è l'antiscivolo perfetto, leggero, non assorbe, attacca su qualunque neve...

Poliolet estivo! C.G.E. 720 SUPER 5 VALVOLE ONDE MEDIE

ANNO XX - N. 21 - Abb. Postale

In questo numero: Assaltatori di domani - L'Ortigara in un documento austriaco...

ROMA, 1° NOVEMBRE 1938-XVII TIRATURA COPIE CENTOMILA

"SI VA OLTRE" MULLOLINI L'ALPINO FONDATORE I. BALBO QUINDICINALE DEL 10° Regg. Alpini

IL XX ANNUALE DELLA VITTORIA ED IL XVI DELL'ERA FASCISTA

Assaltatori di domani

L'anno XVI si chiude col trionfo di Mussolini sul mondo! Quattr'anni o no, l'Italia, lanciata dalla formidabile volontà del Duce...

La vittoria del nostro Paese è stata la salvezza stessa di quanto volevano pugnalarlo, nell'ora tremenda: ancora una volta, l'Italia, vincendo per sé, ha vinto per tutti...

Un nome, sempre volutamente ignorato, talora vilipeso, è esploso dal chiuso di tutti i petti...

L'angosciosa invocazione al salvatore, potrà essere domani rinnegata, dalla viltà pennaiosa dei gazzettieri d'oltr'Alpe o dalla turpitudine dei mestieranti della politica...

A Londra, a Parigi, nelle Americhe lontane, le folle hanno posto, nel grido, ogni loro speranza, ogni certezza: mirabile collaudo della potenza di un'idea, del genio infallibile di un Uomo!

Che dire di questo nostro divino Paese, tranquillo e sereno nell'attesa, tasteremo pronto ad ogni evento, granitico e compatto agli ordini del Capo?

Che dire del delirio che ha travolto tutti gli italiani, nell'ora della pacifica vittoria, più ancora che per la pace assicurata al mondo, per il trionfo, sul mondo, del genio di Mussolini?

Se nelle modeste ma frementi adunate, di Pordenone e di Parigi, gli alpini, di qua e di là della frontiera, hanno espresso al Duce, colla fermezza dei forti, una ammirazione che non ha confine...

Se, ad ogni ritorno delle date memorabili, noi riaffermammo la incontrollabile certezza nell'avvenire della Patria nostra, in questo ritiro d'oggi, noi vediamo veramente tut-

La battaglia dell'Ortigara in un documento austriaco

Al Direttore del Museo della Guerra di Rovereto, Mario Cecla, dobbiamo la conoscenza di un importante documento austriaco che presta nuova luce sull'antico comportamento del soldato italiano...

Molto è stato scritto su questo grandioso, doloroso, ma sempre gloriosissimo fatto bellico. E certamente la completa verità storica non si è ancora fatta strada...

E' ben vero che il generale austriaco Litzow commentando quell'azione del dopopomeriggio, ebbe a rammentare di Anse che le nostre truppe alpine allora impegnate non furono all'altezza del compito...

Nella sconosciuta esposizione delle cause di tanti ammalati non possiamo ricostruire tutta la grandiosità della battaglia e assistere alla immensa tragedia, resa tremenda, fra il resto, dalla nostra artiglieria che con i suoi tiri precisi e dopo poche ore ridusse le trincee ed i ricoveri ad un ammasso di rottami sotto ai quali scomparvero i difensori...

Ecco l'interessante documento. 12 luglio 1917 I. R. Comando dell'11. Armata N. 719 - Santa.

Stato sanitario del III Corpo d'Armata durante i combattimenti del monte di giugno 1917 ed esperienze ricamate.

Perdite Le sanguinose perdite consistono nella maggiore attività combattiva nemica e il numero degli ammalati sono dimostrati dalla seguente tabella...

Già fino dai primi giorni, anzi, dopo poche ore, i ricoveri di diversi reggimenti erano saturati e gli uomini costretti a giacere e perennare all'aperto...

PIRELLI GOMME PER IL 10° REGG. ALPINI

Si ha ragione, quasi certa, di credere che le malattie di venereo siano da ritenersi diffuse...

una buona divisione. E non è poco. Dopo questi « titoli di nobiltà », ci sembra ozioso rispondere agli incon-

dia di 20 ufficiali e di 500 uomini per battaglia, ha superato non solo ogni possibilità teorica, ma anche qualsiasi esempio di dedizione collettiva che la storia serice e documentata ricordi.

Gen. ALDO CABIATI

RICORDI DELLA GRANDE GUERRA

Un buco nella marmitta

Febbraio 1917

Questa mattina, accaduto un incidente... «culturio».

Il cuoco della compagnia, un gran diavolo affamato e bisulco, stava per ritirare dal fuoco la minestra cotta a puntino, e i soldati con le spatole in mano, battendo i piedi sulla neve gelata, allungavano il collo e la fine...

Dai posti di soccorso i feriti venivano assistiti con cura... «culturio».

Il posto di ammassamento di Verona funzionò regolarmente. Presso la stazione delle truppe vennero fatti alcuni acci in due grandi tende e due grandi baracche...

Da Verona vennero inviati oltre Manteua, Ebbio (?) fino a Materello con ostacoli e con la teleferica pesante.

Per poter restare nei posti di soccorso regimentali, della colonia di sanità dell'ospedale di Corpo d'Armata e d'Armata 20 ufficiali e 120 uomini (per conoscenza riservata).

Firma illeggibile

Ora, se noi pensiamo che nelle cifre esposte delle perdite durante la battaglia di Lobbia non sono numerati i morti che rimasero sepolti sotto le macerie dei ricoveri e delle trincee, e che non è tenuto calcolo dei prigionieri fatti dai nostri, possiamo fissare la cifra delle perdite del III Corpo d'Armata austriaco in un totale di circa 15 mila combattenti, il che vuol dire che furono necessari altrettanti complementi per riportare questi «ultimi alla prima efficienza».

Il sacrificio delle Penne Nere sull'Ortina fu immenso, ma non vano. Giocò ad onore agli Eroi.

M. CEOLA. Lo scritto di Mario Ceola, intelligente e diligentissimo Direttore del Museo di guerra di Rovereto, tocca uno dei lati più interessanti della nostra azione che noi alpini ricordiamo col nome del nostro Calvario (Cortigiana — ma che più propriamente la storia chiama battaglia dell'Altopiano dei Sette Comuni. Infatti, se il XX Corpo d'Armata, colle Divisioni di prima linea 52, Alpina e 29... ebbe la parte preponderante nell'azione, tutto la 6. Armata combatté per raggiungere l'obiettivo delle Fortulle, impegnando anche i Corpi d'Armata XXII e XXVI (sull'Altopiano) e XVIII (in Val Sugana). A tutta la fronte impegnata, che gli austriaci tenevano col famoso III Corpo d'Armata (detto « di ferro ») vanno pertanto riferite le cifre delle perdite.

Dall'esame di esse si può rilevare: a) come il totale delle perdite a. u. non sia stato di molto inferiore al nostro (cifra ufficiale 22 mila), dato che le truppe italiane attaccavano non solo, ma contro posizioni formidabilmente apprestate a difesa;

b) che l'azione del nostro fuoco rendeva difficile e pericoloso il ricovero delle truppe avversarie, anche nelle immediate retrovie;

c) che la nostra artiglieria rendeva laborioso e precario il vortogugliamento delle truppe ed il trasporto dei feriti.

In complesso, dunque, la tanto deprecata battaglia dell'Altopiano non fu solo consentita al nemico di districare truppe da Trentino per inviare all'Insonzo dove la decima battaglia dava gli ultimi guizzi, ma riuscì fuori di combattimento la forza di

sta, dico, ha voluto fare un innocuo

Prima, una capatina nella minestra, spruzzandone il cuoco (che non ha proprio bisogno di ciò per esser sempre sbrullato dalla testa ai piedi), poi, dopo un giroolino per la marmitta, sia che non le piacesse il gusto della zuppa, sia che non le garbasse la temperatura di quel bagno, se n'è uscita pel fondo, seguita dal fuffo tumultuante fumante e gorgogliante del brodo; lo ha rasentato come se niente fosse i tizzoni stridenti del fornello, e guizzando agilmente tra le gambe del cuoco, che con un complicato passo di danza walk erommo di scampare ai balzate pelettino, s'è alla fine infuffata, sempre senza sciappare (burlona d'una granata birba!) nella neve fresca.

Il cuoco, lui, è raggiante (ora; in quel momento un po' meno); non capiti ogni giorno una così bella avventura da raccontare e... da condire in tutte le salse. A suo tempo, credo, offrirà bene un corso al Santo protettore dei cuochi e degli cuochi.

La marmitta, inutile dirlo, c'è rimasta male, con quel po' po' di buco nel fondo.

E i soldati? Che con l'acquolina in bocca e con un vuoto pneumatico nello stomaco, annusavano a piene nari il profumo delizioso e promettente della zuppa? Ci han rimesso la salute, poveracci, e son rimasti con la «ghirba» vuota e fredda. Al posto di quella della sinistra calda e fumante, han dovuto ingoiare (con questo fresco birbace) una doppia razione... il flossio.

Il flossio è il commensale più adatto (ben lo sanno i filosofi di professione) a scaldare e a riempire la pancia.

(Testo e vignette di Angelo Malinverno)



Trasporto feriti. I mezzi di salvataggio che realizzo praticati erano: insufflatori di ossigeno, iniezioni di soluzione di cloruro di calcio.



Una mosca? — dirà un lettore schizzinoso. Sì, ma d'inverno, e poi, cosa conta una mosca?

— Un pollo, allora? — Fosse però! sarebbe troppo bello, non tanto straordinario ch'è addirittura iperostimile.

Si tratta invece della cosa più semplice e più ordinaria: una granata. Nient'altro che una solita, banalissima granata austriaca.

Solamente che questa, invece di fare come ogni altra granata, che sarebbe scoppiata, fu, patetica, stupidamente, e avrebbe ammazzato, non meno stupidamente il cuoco (che Dio gli conceda una lunga vita, poveretto!); que-



FOGLIO D'ORDINI

Tesseramento Anno XVII. Il tesseramento per l'Anno XVII ha inizio in questi giorni presso tutti i Comandi dei Battaglioni del 10. e dipendenti reparti.

Avvertiamo che le vecchie tessere hanno perduto la loro validità il 28 Ottobre: esse saranno sostituite da altre tessere per l'Anno XVII. Su tali tessere, non sarà applicato il bollino contenente l'indicazione dell'annata, come fin qui è stato fatto.

Nuove denominazioni di Battaglioni. BATTAGLIONE « M. ROSA », con sede in Londra (già Scione e poi Battaglione « Val Tamiel »).

Nel Comandi. BATTAGLIONE « PISA » — Nuovi Platoon di AZZARO, al comando del camerata Tarabella Mordale, vice Segretario di quel Fascio:

Per raggiungere CORTINA D'AMPEZZO FERROVIE DELLE DOLOMITI Servizio cumulativo viaggiatori e bagagli, di presa e consegna a domicilio di bagagli e servizio dei colli espressi.

FRATELLI BERTARELLI MILANO - Via Broletto, 13 - MILANO. Gliardi ed Elari ufficiali per l'Associazione Alpini - Bandiere in genere - Ricami.

CALVI! Ricuperate i vostri capelli senza ponate né medicamenti. - PAGAMENTO DOPO IL RISULTATO - Scrivere: «KINOL». Perelli, 29 ROMA.

Marelli Macchine elettriche di ogni potenza e per qualsiasi applicazione. Esclusi Marelli e C. S. A. Milano.

ALPINO - Cervello fino!! Inventori progetta e valorizzate le Vostre invenzioni rivolgendovi al vostro camerata G. S. Guarneri - Milano - Via Durini, 18. Teleg. 71322 - Telegrafo - Patenti

FRAU NON ESISTE SE NE FA UNO MIGLIORE. G. FATTORI & C. Milano Via Carlo Goldoni, 38.

EMORROIDI interne ed esterne curate con PILLOLE SOLVENTI Unguento Antimorroidale e Supposte FATTORI 70 anni di continuo successo in seguito presso tutte le Farmacie in vendita presso tutti i richiama G. FATTORI & C. Milano Via Carlo Goldoni, 38.

CESSIONI QUINTO SEMPLICI E DOPPIE ai dipendenti dello Stato, Enti parastatali, Enti locali, agli Insegnanti, Caduti, Remati, dell'Esercito ecc. ISTITUTO PER LE CESSIONI DEL QUINTO ROMA, via Beethoven 42 - MILANO v. Unione, 1 - NAPOLI, v. Medina, 72

STABILIMENTO STEFANO JOHNSON Milano - Roma. La più antica fabbrica di medaglie d'arte e comuni, di distintivi, coppe, trofei, farghe, diplomi.

Fra le nevi dell'Adamello, a oltre 3300 metri

Modello alpino della 933. Compagnia (figliardi del batt. «Val Zalta»), mi cingio all'ardua impresa di illustrare e conoscere a chi non l'ha vista, la ruota lotta condotta durante ben quattro giorni, dalle penne nere, fra le immutate nevi dell'Adamello ad oltre 3300 metri, in condizioni di ambiente e di clima generalmente ritenute come proibitive.

Dal rifugio Garibaldi, salendo attraverso un canalone, si può raggiungere in tutta di comoda marcia il Passo Brixio (3147 metri) dove s'offre una magnifica vista una ermetica distesa bianca rotta qua e là a altissime cime incapezuate di neve all'eterno e nella stagione estiva, emersati sul ghiacciaio con le loro roccie ferocemente.

A circa 5 chilometri si sceglie una calcadocce, che forma come uno sbarramento: è la Lobbia Alta col Passo cino; poi la pianura nuovamente s'allarga no al Fargozzola, al passo delle Topete, e Lavea, al Cavento. Incontrandosi, si scovano crepacapi insidiosi e spaventosi, che solo la tenacia alpina seppa vincere, costruendovi ponti, gettandovi passerelle e cavando nel ghiaccio ardite gallerie, in modo da assicurare il perfetto rifornimento alla truppa combattente. In questa zona, in cui preva impossibile un lungo soggiorno, vissero, combattevano e vissero, contro nemici agguerritissimi e tenaci quali erano i kaiser jäger, gli alpini di Corno Giordana e di Quintino Ronchi. Ogni rocce, ogni anfratto, ogni nascondiglio furono da essi sfruttati per costruirvi delle baracche in legno che servissero come sicure ripari, profonde camminaglie e gallerie nel ghiaccio furono scavate per occultare al nemico ogni nostro movimento. Le teleferiche portavano un vecchio contributo all'arma combattente, ma non meno prezioso e particolarmente caratteristico fu il contributo dato dai fedeli cani che vivevano con gli alpini, mangiavano il loro rancio ed erano indottrinati al traino di piccole slitte per i rifornimenti: si vedevano di lontano come punte impercettibili avanzare sulla neve e portare il loro carico di viveri o di munizioni alle prime linee.

Nel 1917 il numero delle artiglierie assegnate al settore dell'Adamello fu aumentato: come per incanto dalle breccie degli alpini furono trainati sul ghiacciaio cannoni di vario calibro e bombarde, che riuscivano preziosi per l'appoggio alle ondate d'assalto.

Impressionante era l'effetto delle cannonate per l'eco che si formava e si espandeva nelle gole, ripercuotendosi cupamente per qualche minuto; poi ritornava la quiete e il traffico dei rifornimenti riprendeva la sua normale attività.

La seconda battaglia del Cavento e la disfatta nemica



Il Corno del Cavento dal F. di Lavea. (Dis. di Ciotto)

Un colossale torrione. Il 5 maggio 1918 all'ago Mingo ripuliti assenti nemici, fatti con le migliori truppe tirolese, si infrangevano contro la nostra incrollabile resistenza.

Il nemico lasciò il terreno seminato di cadaveri che durante la notte tentò di recuperare per mascherare la sconfitta; da parte nostra solo un soldato della mia compagnia fuori combattimento. Poco dopo riuscivamo a strappare al nemico importanti posizioni, il Marocco e cima Zigelon.

Carattere di particolare importanza assunse la perdita e la riconquista del Corno Cavento data la sua posizione dominante. Chi non ha visto il Corno Cavento non può farsi un'idea di questo colossale maigno, che più che una montagna ha l'aspetto di un grandioso castello, elevantasi all'altezza di 3400 metri. Sul nostro versante presenta una parete, che strapiomba a picco con ripidi canali imbottiti di eterne nevi; sul versante nemico il pendio scende dolcemente in modo da rendere più facile l'assalto e la sorpresa.

Questo colossale torrione fu teatro di varie e cruenti lotte. Fino al giugno 1917 esso era in mano del nemico, ma il 15 di detto mese, dopo intensa azione d'artiglieria e accanita lotta, fu finalmente raggiunta la sua normale attività.

squarciavano per dare il posto al benfico sole. Mancava ancora qualche ora per arrivare alla meta; la strada, malgrado la forte pendenza, sembrava meno aspra, l'azzurro del cielo ed il tepido sole rianavano la forza ed incoraggiavano a compiere l'ultimo sforzo.

Alle ore 18 giungemmo al Rifugio Garibaldi: bisognava pensare a ricoverarsi, tutti eravamo affaccendati, chi correvava da una parte, chi dall'altra, chi portava sassi, chi legna; bisognava piantare le tende. Trascorsero così parecchi giorni durante i quali in verità non si stava male, nonostante i 2500 metri di altitudine.

Il 17 a sera venne l'ordine di levare le tende e di affardellare gli zaini; a nessuno destava meraviglia questa improvvisa partenza, poiché tutti sapevano che si doveva fare un'azione per ritogliere al nemico una posizione che ci aveva strappata.

Alle ore 23 avemmo il segnale della partenza; dopo una mezz'ora di marcia, si cominciava già a camminare sulla neve ed era perciò necessario seguire la pista e marciare in fila indiana, mentre la luna, facendo capolino fra le nubi, dichiarava ad intervalli la lunga colonna in marcia.

Chi stava in coda, aveva l'impressione di un grandioso formicaio umano aggrappato a questa bianca parete.

All'una dopo mezzanotte fu raggiunto il Passo Brixio (3147); l'ultimo sforzo era compiuto, non ci restava che un'oretta e mezza di marcia in pianura e si sarebbe giunti alla seconda tappa.

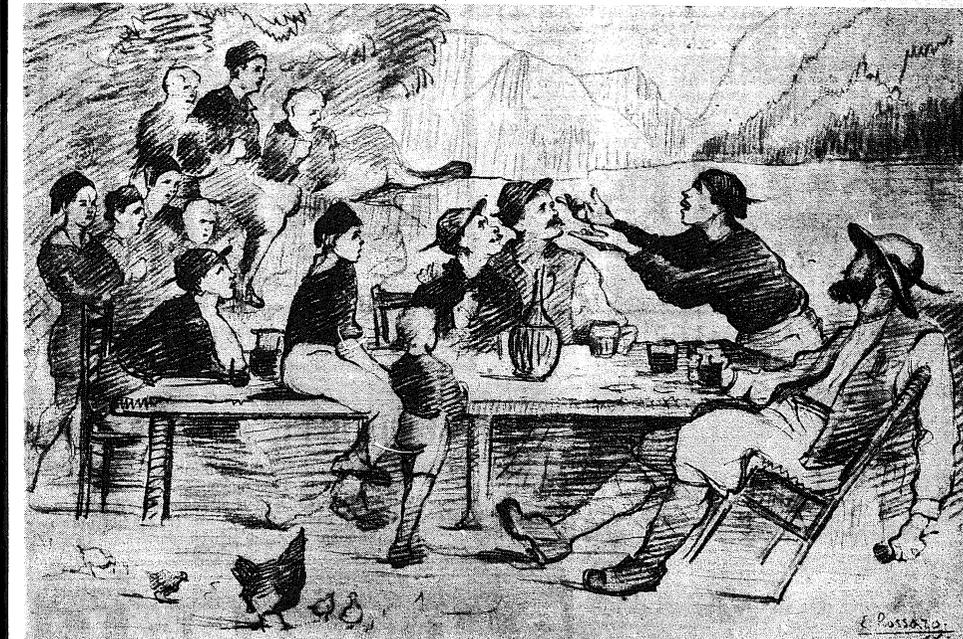
Già ci avvicinavamo alle linee: in fondo alle creste del piano di neve si scorgevano dei bagliori erano i nemici che dalle loro tane lanciavano razi luminosi; qualche colpo di fucile poi un silenzio profondo.

Già la notte scendeva dietro l'Adamello e cominciava l'aurora. Potevano essere le 3 quando giungemmo alla Lobbia Alta. Le poche baracche erano talmente zeppi di soldati, che la nostra compagnia dovette stendere sulla neve delle lamiere in ferro per la copertura delle baracche, per trascorrere la notte.

Il giorno successivo tutto fu calmo. Alla sera, dopo il rancio, passammo in rango: ricevemmo cartucce, viveri di riserva e vestiti bianchi. Con quei bizzarri vestiti sembravamo dei «pierroni» in una festa carnevalesca e non mancavano le beffe e le allegre risate.

Il maggiore Tombolan fece passare in rango tutto il battaglione e pronunciò vibranti parole, ringraziando le truppe per i numerosi servizi fatti in linea e dicendo fra l'altro: «Alpini miei, il barbero nemico colpirà ancora per poche ore il Corno Cavento, dovete aiutarlo, e procedere all'assalto senza esitare; questo è il miglior modo per avere il minimo delle perdite. Posso contar sui di voi? Non lo dubitate; troppo bene vi conosco».

Non appena ebbe finito, gli ufficiali gli



Il racconto del Legionario. (Dis. di Rosato)

si affollano intorno stringendogli la mano. Passati nuovamente in rango alle ore 20, alle 21 si riprese la marcia.

La riconquista del Corvo

Era una magnifica sera, spirava una tiepida brezza ed il dolce plenilunio illuminava le lievi ondulazioni dell'immenso piano di neve. Si camminava in fila indiana, staccati una decina di metri uno dall'altro, per non attirare l'attenzione del nemico, ma esso, come sua abitudine, lanciava razi luminosi e col far scurarsi la menzura delle rocce ed il piano di neve, senza riuscire a vederli, poiché si marciava silenziosi e protetti da un profondo camminamento scavato nella neve.

Si marciò così per circa un'ora, costeggiando una catena di roccioni, mentre i soldati di altri battaglioni andavano avvicinando, portando proiettili di bombe e di cannoni di medio e grosso calibro.

Alle 2 dopo mezzanotte fu raggiunto il passo Cavento; questo era il punto più pericoloso, poiché si marciava sotto una pioggia nemica e sarebbe bastato il più piccolo rumore per destare la vedetta e sventare il piano d'attacco.

Euro per volta, con la massima precauzione si passava il punto critico. Ogni qualvolta il nemico lanciava razi luminosi ci gettavamo sulla neve, e viceversa prendevamo la corsa non appena il razzo era spento.

Il faro invece illuminava tutto il piano di neve, i roccioni di fronte e la quota dei monti del nostro fianco. Appena giunti alla posizione prestabilita di Punta Artile, piazzammo le nostre mitragliatrici, che avevano la capacità di battere l'estrema punta del Corvo per proteggere così l'avanzata delle truppe d'assalto.

Tutto era pronto, non si assisteva che l'azione d'attesa.

Alle ore 5 passò il primo razzo da 119 rimbalzando al suolo a 200 metri da noi, rimase profondo e incassò una tempesta di proiettili contro la punta del Corvo.

Appena giorno entrarono in azione le bombe da 240; la cima ardita, sembrava una visione dell'Inferno, danzavano le fiamme, si alzavano i vapori, i fragori assordanti, i gessi incipiti colpiti, in pieno scendevano in aria e poi precipitavano giù per la cresta, avanzando la neve con spaventosa veemenza.

Era uno spettacolo terribile e impensabile, che aumentava di intensità ad ogni istante.

Sotto questo uragano di fuoco, superincendiati, estorti, il 2. Reparto d'Assalto, con scate e casse si arrampicò e portava sempre più vicino al nemico. Ogni tanto una breve esala per respirare, si lanciava all'assalto, si arrampicò e si guarnivano a pochi metri. Allora i nostri grossi calibri cominciarono a battere le retrovie per impedire al nemico l'invio di nuovi rinforzi e intanto cominciarono a cadere piccoli calibri da montagna. Qualche mina dopo le artiglierie tacquero; si sentiva solo il crepitio delle nostre mitragliatrici per impedire al nemico di scendere.

Mezz'ora dopo cominciarono a scendere i prigionieri; non vi era alcun dubbio, il Corvo era nostro.

Il nemico in rotta

Le artiglierie nemiche, che fino allora erano rimaste silenziose, cominciarono a battere la tormentata punta del Corvo, mentre scendevano lunghe colonne di prigionieri.

La nostra compagnia raggiungeva il passo della Battaglia e quindi immediatamente il Corvo.

Era una macabra scena; nell'imboccatura della galleria giacevano una quarantina di cadaveri nemici con il comandante e la compagnia, accatastati uno sopra l'altro; i ferimenti, i pettorali fraccassati e ridotti a soli mozziconi.

Furono successi d'urgenza i feriti gravi, quelli lievi apparivano stupefatti di tanta crudeltà italiana nello scendere si dirupato parete.

Fatta una minuta ispezione non trovammo nulla che potesse costituire bottino di guerra, all'infuori di qualche mitragliatrice sventrata dai nostri proiettili.

La incorniciò il lavoro di sgombero dei rottami e di tutto il materiale inutilizzabile.

In pochi giorni ricostruimmo nuove baracche in legno e ricostruimmo il fanatismo della teleferica; in verità non si trattava gran male, allungando il pericolo di un contrattacco che ci avrebbe obbligati a resistere fino all'ultimo uomo, non avremmo aperta nessuna via di scampo.

Il giorno 8 andammo a riposo per ritornare in linea il 9 ottobre, quando già ogni azione bellica si aveva paralizzato l'incalce nemico; però un nuovo ed imprevisto successo si doveva affrontare: il giorno 8 novembre si notò che linee tedesche succedeva qualche cosa di inusitato.

Grida di evviva, lancio di razi luminosi, sembrava una gran festa di fuochi pirotecnici.

Nostrè pattuglie uscite dalle linee, giunsero a pochi metri dal nemico e ci riportarono preziose notizie.

Il nemico si preparava alla fuga per abbandonare queste posizioni che per anni aveva tenuto quale barriera insuperabile.

Pattuglie nemiche disarmate si presentarono ai nostri reticolati gridando: «Italiani non sparare!».

Il nemico si preparava al solito grido. Nostrè grossi pattugliatori penetrarono ritolti nelle linee nemiche catturandovi interi pezzi coi comandi di battaglia.

Mentre succedeva questo altri battaglioni alla nostra sinistra scendevano in fondo valle, occupando il primo pacchetto tedesco.

Trovammo una grande quantità di mitragliatrici e di materiale da guerra.

Il giorno 9 scendammo nuovamente a riposo e all'alba del 15 venne l'ordine di avanzare.

In terra redenta

Attraversammo Pontedego, quasi interamente distrutto, e raggiugemmo il Tonale. Entrammo nella zona dove erano svolti sanguinosi combattimenti. Gallerie e trincee sconvolte, grossi grovigli di reticolati sparpagati qua e là, il terreno profondamente arato; le pietre schiacciate, i feriti delle case raso al suolo, indicavano le furibonde lotte degli artiglierie. Qua e là cadaveri di austriaci.

Soprastrate le linee austriache, fummo sulla cima maestosa e, ci imbattemmo in un'antica costruzione di granito, antenata a ridosso e a ponti di tutti dalla nostra avvezza.

Entrammo in Vermiglio; il pacchetto era ridotto ad un cumulo di macerie, i muri sventolati, le finestre sparate. Non rimaneva che marciare e levare l'Alpi. Fu facile, abbandonato dalla popolazione, quindi si fece e si fece la beta sorpresa di un'uscita con l'occupazione Male frastuoli liberato». Fummo ricevuti dalle autorità e dalla popolazione che ci accolsero punto di luce e di gratitudine. Accoglienza entusiastica ricevemmo poi a Cles. Più tardi, ma risapole, le accoglienze della nobiltà austriaca. Fregio: Non attraversammo Bolzano che intravvedemmo a poca distanza. A Malles ci fermammo per alcuni giorni. Durante la tappa Malles-Naturno, visitammo la cavalletta Merano; poi proseguimmo per la valle di Fiemme. Dopo aver pernappato a Naturno ci trasferimmo, in un'ultima tappa, presso Siusi.

VITTORIO BOZZI

La bandiera del 4° Alpini

Per disposizione superiore, anche la bandiera di guerra al 4. Reggimento Alpini sarà offerta dai battaglioni dipendenti dal 10. Regg. Alpini ed avrà sede nella zona di reclutamento del 4. Reggimento, e cioè:

Batt. Valdostano in Aosta; Battaglione Bellese - M. Curco - in Biella; Battaglione Osaia in Domoossola; Batt. Verbano in Intra; Batt. Cosenzese in Ivrea; Batt. Luino in Luino; Batt. Novara in Novara; Battaglione Cusio in Omegna; Batt. Valgessia in Varallo Sesia; Batt. Varese in Varese; Batt. Verelli in Verelli.

S. E. il gen. Donato Eina, Ispettore per la zona del 4, oltre che per la zona del 3, ha impartito le disposizioni opportune perché la cerimonia della consegna della bandiera riesca degna dell'aureo 4. Regg. Alpini e delle tradizioni del nostro 10. Reggimento.

VALORE ALPINO

* In Roma, nella Chiesa di S. Teresa, è stata celebrata una Messa in suffragio dell'ing. Giuseppe Mazzoli, capitano di artiglieria all'epoca, ucciso il 22 ottobre 1915, durante l'azione di bronzo al V. M. e M. durante la grande guerra; brevato Marica su Roma, vicecomandante, decorato della « Laureata di San Ferdinando » e medaglia della guerra di Spagna; un contrattacco che ci avrebbe obbligati a resistere fino all'ultimo uomo, non avremmo aperta nessuna via di scampo.

Il giorno 8 andammo a riposo per ritornare in linea il 9 ottobre, quando già ogni azione bellica si aveva paralizzato l'incalce nemico; però un nuovo ed imprevisto successo si doveva affrontare: il giorno 8 novembre si notò che linee tedesche succedeva qualche cosa di inusitato.

Il giorno 8 novembre si notò che linee tedesche succedeva qualche cosa di inusitato.

Il giorno 8 novembre si notò che linee tedesche succedeva qualche cosa di inusitato.

Il giorno 8 novembre si notò che linee tedesche succedeva qualche cosa di inusitato.

Il giorno 8 novembre si notò che linee tedesche succedeva qualche cosa di inusitato.

Il giorno 8 novembre si notò che linee tedesche succedeva qualche cosa di inusitato.

Il giorno 8 novembre si notò che linee tedesche succedeva qualche cosa di inusitato.

Ansaplasto elastico
Anche solo una piccola ferita.
ma negletta, può portare a serie complicazioni. Per evitare ciò, si protegge subito la ferita con la fasciatura rapida Ansaplasto elastico, che è assillata ed emostatica. Rimuove in 30 secondi e con facilità. È applicato presto e facilmente. È già pronto per l'uso.
Prevedere questa fasciatura pratica ed a buon mercato nelle Farmacie.

Formitrol
prendete il Formitrol che veramente vi protegge e vi cura.
Chiedete, nominando questo giornale, campione gratis alla Ditta Dr. A. Wander S. A. - Milano

Contro le insidie della cattiva stagione: RODINA
rimedio sicuro ed efficace contro: INFLUENZA - RAFFREDDORI - NEURALGIE - REUMATISMI

ALPINISTI, SCIATORI!
Non dimenticate di portare con voi il sacco da bivacco Pirelli in tessuto gommatto. Pesa appena gr. 250 e può farvi affrontare senza temere una notte all'addiaccio. La migliore assicurazione contro gli assideramenti. In vendita presso tutti i buoni negozi di articoli sportivi.

Il Monte Ciddenis dal P. Sesis.
Nella notte sul 14 giugno 1915 (mentre gli austriaci serbano sempre dal vicino la compagnia bersagliera che difende il Passo Sesis), 20 volontari cadroni spontaneamente offerti, per iniziativa del loro comandante cap. Coletti e al comando del serg. Palatini, salgono ad occupare il Passo Cacciatori, allo scopo di chiudere quel varco ancora indifeso e di sostenere dall'alto la compagnia bersagliera battendo col fuoco il rovescio del Passo Sesis e il Glòjo Veranis. Si rafforzano lassù e spongono l'occupazione ad E sulla cima rocciosa del M. Avanzo. Sul Passo Cacciatori sono poco tempo raggiunti da un plotone del batt. alpini « Dronero ».

Il 4 e 5 luglio gli austriaci sparano violentemente sul Passo Cacciatori; vi occorre tutto il reparto volontari; un attacco austriaco viene prontamente respinto, appena pronunziato. L'8 luglio si rinnova il tiro violento.

Il 12 luglio la guida tirolese Salcher si avrampera con una pattuglia austriaca sul Ciddenis, organizza il tiro dal Passo Sesis, tra questo e il Passo Cacciatori. Si batteva sulla cima (q. 2489). Di lassù batte con tiro vicino e preciso la nostra compagnia bersagliera. Il 27 una pattuglia nemica si avvicina, furtiva, dietro le roccie della cresta del M. Avanzo; una pattuglia di volontari si muove ad essa e la luga; si riscontra che il nemico ha iniziata la costruzione di un baracchino sotto il M. Avanzo, probabilmente per contrastare una nostra uscita dal Passo. La minaccia sul Passo Cacciatori incombe; occorre rimediare appena possibile.

Il 28 agosto il magg. Sola, sotto il comando Eynard (n. 2209), studiò l'attacco al Ciddenis, ordina al s. ten. Douglas e al volontario cadorna De Mario di Costalisio, cinquantatremila, di scendere, con tre alpini, la corda. Il 1. settembre la pattuglia si arrampica, fissa una scala di corda, supera la cresta e va ad affacciarsi sopra il Passo Sesis. Dall'anticima SE del Ciddenis menzola una corda lasciata dagli austriaci per salire e per scendere; la pattuglia attende la notte e sale per la corda sulla detta anticima (q. 2443).

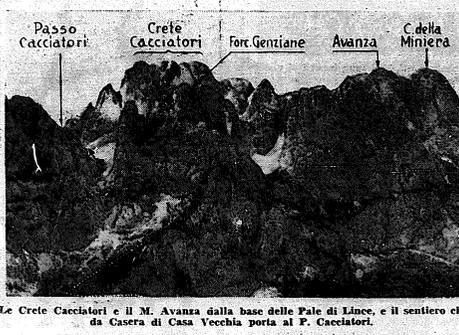
Vergo le ore 19 della sera stessa, una pattuglia austriaca tenta di arrampicarsi verso la nostra nuova posizione del Ciddenis; accolta da una scarica di fucilate, prontamente si ritira. Ma è gettato l'allarme nel presidio nemico Passo Sesis, che crede ad un attacco imminente. Alle ore 20,30 da Tracasso, notevolmente, fu colpito con artiglieria; colpi di fucile rizzano razi; scoppiano bombe; dal Castello, presso il Passo Oregone, un'occupazione di luce grava la corda. I nostri pezzi, Kurpi, situati allo sbocco del Rio delle Caverne (Grublbach) nel Sesis, rispondono battendo il Peralba, il « Castello », i pezzi da montagna del Passo Sesis; le nostre mitragliatrici Poj dell'Avanzo battono il fianco orientale del Peralba, dal quale si vedono avanzare truppe avversarie; poi puntano sul faro di luce che parte dal « Castello »; il riflettore si spegne. Passa un'ora. Poi tutto ritorna nel buio e nel silenzio.

Il 29 settembre dalla cima del Ciddenis gli austriaci osservano la nostra pattuglia sull'anticima. Un soldato, ferito gravemente ad un piede, è costretto a trascorrere l'intera giornata là in alto, dormendo la notte e calato con l'aiuto di una corda giù per quegli aspri dirupi, e posto in salvo.

Sopravviene l'inverno eccezionalmente rigido. La vita su quella cresta di roccia diventa insostenibile. Austriaci e italiani sgombrano il Ciddenis. Il 27 aprile 1916, mentre la montagna è ancora coperta di neve, una pattuglia nemica, guidata dal ten. Jaehn e Boschmann, sale a occupare la cima, ma rinuncia ad avanzare sulle quattro elevazioni torriformenti della cresta che si protende verso SE per il difficile rifornimento e perché troppo esposti al tiro. Il 27 aprile 1916, mentre la montagna è ancora coperta di neve, una pattuglia nemica, guidata dal ten. Jaehn e Boschmann, sale a occupare la cima, ma rinuncia ad avanzare sulle quattro elevazioni torriformenti della cresta che si protende verso SE per il difficile rifornimento e perché troppo esposti al tiro.

Gli avvenimenti del Ciddenis

Nel numero del 1° ottobre, abbiamo pubblicato la recensione del generale Ettore Martini di uno studio del magg. Hans Lukas sulle lotte sul Peralba, dal giugno all'agosto 1915, comparso nella Deutsche Infanterie, ed un ampio e documentato commento del gen. Piva, in quel tempo comandante del « Dronero », e protagonista delle azioni che condussero alla occupazione del Passo Sesis e del Peralba. La nostra pubblicazione ha suscitato vivissimo interesse fra i lettori, alcuni di essi — con una coincidenza che attesta della comunione di spiriti fra i vecchi alpini combattenti della grande guerra — ci hanno chiesto di pregare il gen. Piva di completare la narrazione con la rievocazione degli avvenimenti del Ciddenis, che costituiscono una pagina d'onore per gli alpini. Il nostro voleroso collaboratore avendo, con la sua consueta cortesia, esaudito il desiderio dei lettori, noi siamo lieti di offrir loro l'interessante contributo del gen. Piva, che fu il primo a procedere alla riproduzione del capitolo « Passo Cacciatori e M. Ciddenis » dal volume Guerra in Cadore di Antonio Bert, edito dal 10. Regg. Alpini.



Le Crete Cacciatori e il M. Avanzo dalla base delle Pale di Linceo, e il sentiero che da Casera di Casa Vecchia porta al P. Cacciatori.

Una pattuglia di alpini scelti, guidata dal s. ten. Solero e dalla guida Oberthaler, parte di notte e si arrampica con l'aiuto di corde; all'alba appare sulla guglia che sovrasta il Passo Cacciatori e il Passo Cacciatori propriamente detto. La pattuglia, raggiunto quel posto avanzato, che dista meno di 100 m. dalla posizione nemica, lo sistema commodamente approfittando di una cavernetta naturale; stabilisce un posto offensivo e un posto di osservazione collegandolo telefonicamente col Passo Cacciatori e colla batteria da montagna del M. Avanzo. La guida Oberthaler è chiamata subito altrove; il s. ten. Solero prosegue con alcuni alpini, occupa altri due posti, si rintana gli alpini in piccoli antri di roccia. Ormai gli alpini dominano di lassù perfettamente le batterie del Passo Castello e del Passo Oregone, quelle di V. Fleons, tutte le trincee tra il Peralba e il Glòjo Veranis. L'ordine è di restare celati. E restano per parecchi giorni celati, senza far movimento, senza sparare, senza accendere fuoco, con quel freddo polare.

Durante un nostro tiro d'artiglieria sulla posizione nemica del Ciddenis, gli austriaci si accorgono della presenza degli alpini su quelle alte esili guglie, e immediatamente cominciano a battere con fuoco «incrociato» e mitraglie di artiglieria e lancibombe. Il 29 settembre, alle ore 20,30, appare necessariamente un'occupazione di luce grava la corda. I nostri pezzi, Kurpi, situati allo sbocco del Rio delle Caverne (Grublbach) nel Sesis, rispondono battendo il Peralba, il « Castello », i pezzi da montagna del Passo Sesis; le nostre mitragliatrici Poj dell'Avanzo battono il fianco orientale del Peralba, dal quale si vedono avanzare truppe avversarie; poi puntano sul faro di luce che parte dal « Castello »; il riflettore si spegne. Passa un'ora. Poi tutto ritorna nel buio e nel silenzio.

Il 29 settembre dalla cima del Ciddenis gli austriaci osservano la nostra pattuglia sull'anticima. Un soldato, ferito gravemente ad un piede, è costretto a trascorrere l'intera giornata là in alto, dormendo la notte e calato con l'aiuto di una corda giù per quegli aspri dirupi, e posto in salvo.



Il luminoso riflettore del Ciddenis dal M. O. Etna Reale, al Centro (Proprietà del 10° Regg. Alpini)

31 agosto. — La pattuglia sale il Ciddenis ma nella sera scende per rientrare il giorno dopo la scalata ed afforarsi con mezzi adatti.

1° settembre. — La pattuglia risale sul Ciddenis e si afforza sulla vetta. Segue poi la dorsale e va a mettersi sopra le trincee del Sesis. Trova una corda Manilla con la quale gli Austriaci si arrampicano sul Ciddenis, ma il pezzo, di cui rimanda l'uscita alla nostra compagnia, è stato già consumato.

Verso le 19 una pattuglia nemica si avvicina per scolarlo onde molestare le nostre trincee del costone Eynard e per gettare bombe sul passo dei Cacciatori.

E' accolta a fucilate. Si diliega e rientra al passo di Sesis.

Qui avviene momento di truppe: segnalata l'occupazione nostra si tiene un attacco.

Verso le 20,30 incomincia un fuoco d'inferno da parte degli Austriaci con sparate di bombe, razi, fasci di luce dal riflettore del Castello. Evidentemente sono impressionati dalla possibilità di un attacco o tentano con una dimostrazione di riprendere il Ciddenis.

Faccio intervenire la sezione Krupp che batte Peralba e Castello e quella della 52. Batteria da montagna, che spara al passo di Sesis.

La Krupp ritarda il tiro e gli Austriaci nel frattempo dal Peralba fanno gradinarle le fucilate.

Finalmente intervengono i pezzi Krupp ed il fuoco nemico ed i razi vanno cessando.

Faccio sparare dalle mitragliatrici di Monte Avanzo sul fianco orientale del Peralba da cui affluiscono i rinforzi e sul riflettore.

Questo scappare. Verso le 21,30 ritorna la calma assoluta e pare che gli Austriaci abbiano rinunciato al Ciddenis.

E' probabile che il nemico abbia avuto perdite.

La batteria Depori spara tre colpi sul Ciddenis, con pericolo dei nostri. Le pattuglie montate in rinforzo non riescono nella notte a salire su quella cima.

La rimanente notte passa con qualche colpo di fucile e sparate di bombe da parte del nemico.

3 settembre. — Ritentato l'assalto al Ciddenis, che si presta assai male essendo da per tutto una lama di coltello.

4 settembre. — Notte calma. Il nemico non si fa più sentire. Teri ha agguistato trincee e ricoveri al Veranis danneggiati dalla neve.

7 settembre. — Scende la notte. Mi riferiscono che sul Ciddenis un caporale del 145. 10. compagnia, Morabito Antonio (siciliano) è stato ferito alle caviglie. La hanno sceso dall'aspra montagna il sottotenente Douglas ed il volontario cadorna De Mario Valente, vecchio contrattaccatore.

8 settembre. — Gli Austriaci incombono. Faccio sparare alcuni colpi sul torrione del Ciddenis perché richiostro l'indomani mandò una pattuglia ad accerchiarlo.

Teri ricorreva il trigesimo dell'attacco del Sesis; fu commemorato al cimitero nostro, dove nella sera un altro morto è sceso a riposare per sempre. Era del 145. ferito a morte sul costone Eynard.

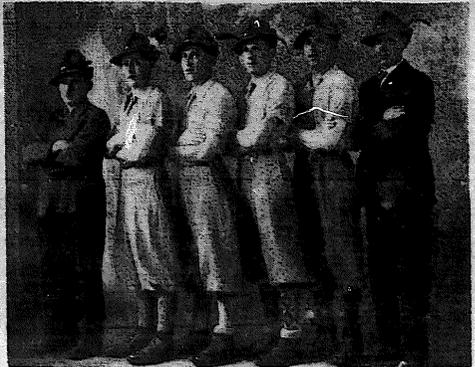
Ed avrei finito se non dovessi ancora dire che il caporale Morabito sopportò l'atroce dolore della grave ferita con stoicismo, senza lamenti e grida, che avrebbero attratta l'attenzione del nemico.

Douglas, De Mario, Morabito, tutti e tre volontari, pazienti e tenaci, sprezzi del pericolo, del freddo, della neve, della lunga fatica, diedero notevole esempio di valore e di costanza.

Non ebbero nessuna ricompensa, oltre l'encomio del comandante del battaglione e l'ammirazione di tutti i loro compagni.

Il Ciddenis, che nulla aveva a che vedere col torrione detto del Ciddenis sopra e dietro il passo di Sesis, non fu mai abbandonato dal « Dronero » capite come mai fosse ripreso dal battaglione « Assietta » e dal bravo sottotenente Solero.

Gen. A. TAVA



I fratelli Venaco, tutti alpini, due di essi ex combattenti. Essi sono iscritti al nostro Battaglione - Valdarno -



Il brillante articolo del gen. Pisoni, mi richiama la memoria un episodio di guerra durante la grande guerra, che voglio raccontare ai camerati.

Il Battaglione - Mercantour - del I. Alpini, che comandavo nel 1916, era un cuoco del commando veramente eccezionale.

Il nuovo distintivo. Tutti gli alpini debbono portare all'occhiello della giacca un nuovo distintivo di metallo.

CRONACHE DEI BATTAGLIONI

"Ciao Pais", CRONACHE DI TORINO. PIOTONE DI CASELLE TORINESE - Gara di canottaggio per associazione.

ANNUNCI. MATRIMONI - A Torino Sara Carlo, figlio del capitano di artiglieria, si sposerà con Laura Mitrani.

Col. E. Battisti: il 7° ALPINI IN A.O. Copertina e colori. D'ogni di Angolella, Caricature e vignette di Bettelli e di Garzelli.

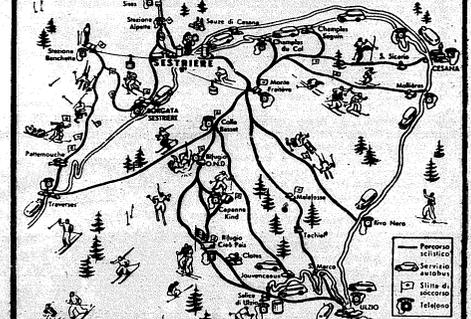
Col. E. Battisti: il 7° ALPINI IN A.O. Copertina e colori. D'ogni di Angolella, Caricature e vignette di Bettelli e di Garzelli.



CEROTTO BERTELLI



3 lunivie 74 discese



in un immenso anfitratto di neve

BATTAGLIONE «URBE», in Roma - A tutti gli iscritti - Il Comandante del Battaglione «Urbe» avverte a mezzo de «L'Alpino».

BATTAGLIONE «CUBIO» - IN OMBREGNA - Il 16 corrente mese si è svolto in Ombegna l'annuale rapporto.

BATTAGLIONE «BRESCIA» - Piote di S. Eufemia della Fiume - La sera dell'8 ottobre il Comandante del Piote-Fruse ha riunito tutti i suoi affezionati iscritti.

BATTAGLIONE «PARMA» - Piote di S. Donato - Domenica 16 ottobre è stato inaugurato, con una riuilissima manifestazione.

BATTAGLIONE «TREVISO» - Piote di Roncade - Il 15 ottobre u. s. è deceduto il Comandante del Piote alpino di Roncade.

BATTAGLIONE «URBE», in Roma - A tutti gli iscritti - Il Comandante del Battaglione «Urbe» avverte a mezzo de «L'Alpino».

BATTAGLIONE «CUBIO» - IN OMBREGNA - Il 16 corrente mese si è svolto in Ombegna l'annuale rapporto.

BATTAGLIONE «BRESCIA» - Piote di S. Eufemia della Fiume - La sera dell'8 ottobre il Comandante del Piote-Fruse ha riunito tutti i suoi affezionati iscritti.

BATTAGLIONE «PARMA» - Piote di S. Donato - Domenica 16 ottobre è stato inaugurato, con una riuilissima manifestazione.

BATTAGLIONE «TREVISO» - Piote di Roncade - Il 15 ottobre u. s. è deceduto il Comandante del Piote alpino di Roncade.

BATTAGLIONE «URBE», in Roma - A tutti gli iscritti - Il Comandante del Battaglione «Urbe» avverte a mezzo de «L'Alpino».

BATTAGLIONE «CUBIO» - IN OMBREGNA - Il 16 corrente mese si è svolto in Ombegna l'annuale rapporto.

BATTAGLIONE «BRESCIA» - Piote di S. Eufemia della Fiume - La sera dell'8 ottobre il Comandante del Piote-Fruse ha riunito tutti i suoi affezionati iscritti.

BATTAGLIONE «PARMA» - Piote di S. Donato - Domenica 16 ottobre è stato inaugurato, con una riuilissima manifestazione.

BATTAGLIONE «TREVISO» - Piote di Roncade - Il 15 ottobre u. s. è deceduto il Comandante del Piote alpino di Roncade.

BATTAGLIONE «URBE», in Roma - A tutti gli iscritti - Il Comandante del Battaglione «Urbe» avverte a mezzo de «L'Alpino».

Olio Sasso



Preferto in tutto il mondo

REGGIANO - GORGONZOLA Locatelli

ARM! P. BERETTA Casa fondata nel 1866 (Brescia) CARDONE V. I.

Fucili per caccia tiro Economici - Fini Finissimi di Gran lunga a canne sovrapposte.

Le polveri e le cartucce da caccia e da tiro B.P.D. Universal VICTORIA S.A.

Offrono le migliori garanzie perché studiate da tecnici specialisti, con criteri superiori a quelli delle semplici copiazioni.

LIQUORE TONICO DIGESTIVO STREGA DOTT. ALBERTI BENEVENTO

IL VINO DEGLI ALPINI PONTASSIEVE (FIRENZE)

"Scarpone orobico,"
CRONACHE DI BERGAMO

PIOTONE DI ZOCCO - Come era stato annunciato anche a mezzo de "L'Alpino", domenica 16 ottobre ebbe luogo in Zocco l'adunata del locale Plotone, coll'intervento del Comandante del Battaglione ing. Lecchi, del magg. Rimaldi, del cap. Guatani e di tutti gli ufficiali del Comando di Battaglione.

SCARPONCINI - Plotone di Barzana: L'alpino Carlo Pietro con cognome Barzana, Plotone di Zocco: Volto Luigi di Alessandro, con Zaccari Maria; Manzoni Mose fu Ferrino con Flora Maria.

Per salvare la montagna

E' uscita la relazione generale sull'inchiesta condotta dal Comitato geografico del Consiglio delle Ricerche e dell'Istituto Nazionale di Economia Agraria sulle popolazioni montane.

Pubblicheremo, nel prossimo numero, un ampio commento sui risultati dell'inchiesta che tanto interessa i lettori de "L'Alpino".

PROMOZIONI
Il camerata Cora Giove, Battista del Battaglione "Novara", e' stato promosso capitano.

NOMINE
L'alpino Cirone Mario, V. Comandante del Plotone di Farnidola (Batt. Abruzzi) e' Comp. Pescera e' stato nominato V. Comandante della G. I. L. per il Comune di Farnidola.

SCARPONCINI
Maria Maddalena, del legionario Sartori Francesco, del Plotone di Piacenza.

PRO ALPINO
Avvenuti Ludovico del Batt. "Paganella" in Trento, per la nascita del terzo figlio Federico.

Astoria, I. della serie dell'alpino Ridolfi Pietro, del Plotone di Artego.

NOZZE D'ARGENTO
Il camerata Giovanni Altesia, addetto al Comando del Batt. "Alpi Marittime" Imperia, ha celebrato la sua nozze d'argento.

SCARPONCINI - Plotone di S. M. Dolci e di bosca Giovanni I della serie dell'alpino Maripoli Carlo.

LUTTI - Batt. Orobico: Berzani il Capitano Volpi raé Carlo; Plotone di Zocco: Pellegrini Natale, cognato del Comandante del Plotone.

LUTTI
A Livorno, la signora Gemma Parcellati nata Croci, consorte del def. Pompeo Parcellati, nostro apprezzato collaboratore. Vive congedata.

LUTTI
Il camerata ten. cav. rize. Aldo Nistri del Batt. "Piacenza", in due giorni e' stato colpito da tre gravi colpi alla mano. Il fratello e' la sorella, questi ultimi per incidente automobilistico, mentre accorrevano al capezzale della mamma morente.

PRO ALPINO
Il padre del camerata Ferrari Arturo, del Batt. "Orbico", Bergamo.

PRO ALPINO
Il padre del camerata Ferrari Arturo, del Batt. "Orbico", Bergamo.

PRO ALPINO
Il padre del camerata Ferrari Arturo, del Batt. "Orbico", Bergamo.

PRO ALPINO
Il padre del camerata Ferrari Arturo, del Batt. "Orbico", Bergamo.

PRO ALPINO
Il padre del camerata Ferrari Arturo, del Batt. "Orbico", Bergamo.

PRO ALPINO
Il padre del camerata Ferrari Arturo, del Batt. "Orbico", Bergamo.

PRO ALPINO
Il padre del camerata Ferrari Arturo, del Batt. "Orbico", Bergamo.

PER GLI AMATORI
DEL CLASSICO
"TOSCANO."

Sigaretto ROMA
CENTESIMI 25

OLIO D'OLIVA
DEL CLASSICO
"TOSCANO."

Per il vostro fabbisogno chiedete il Listino Prezzi.

ETTORE MAURI
Corso V. Emanuele, 26 - Telefono 70-932 MILANO

GAGLIARDETTI - LABARI - FIANOME
per l'Associazione Alpini

UNIFORMI - SAHARIANE - DIVISE
per Fascisti e Alpini

CAPPELLI ALL'ALPINA. MO. ETIERE
BANDOLIERE, PENNE, NAPPINE, ecc.

GARNITO MEDICO PER LA CURA DELLE
DISFUNZIONI SESSUALI

Grand'Uff. Dott. CARLETTI
ROMA - Piazza Equilino 12 - ROMA
CONSULTAZIONI: 8-12 e 16-18 - festivi 8-11

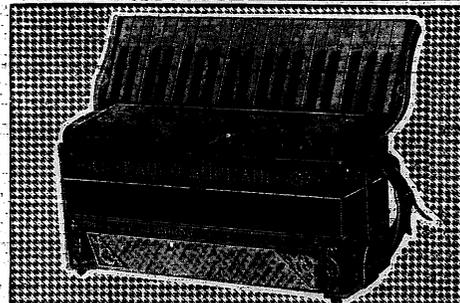
studio 42
la nuova olivetti



Olivetti
invernale

NOLEGGIO AUTOBUS NORMALI DI LUSO E DI GRAN LUSO
La S. I. T. A. vi dà la possibilità di effettuare Gite ed Escursioni in comitiva per qualsiasi località a condizioni vantaggiosissime

AUTOSERVIZI DI LINEA E DI GRAN TURISMO
PER I PRINCIPALI LUOGHI DI SOGGIORNO ED INTERESSE TURISTICO



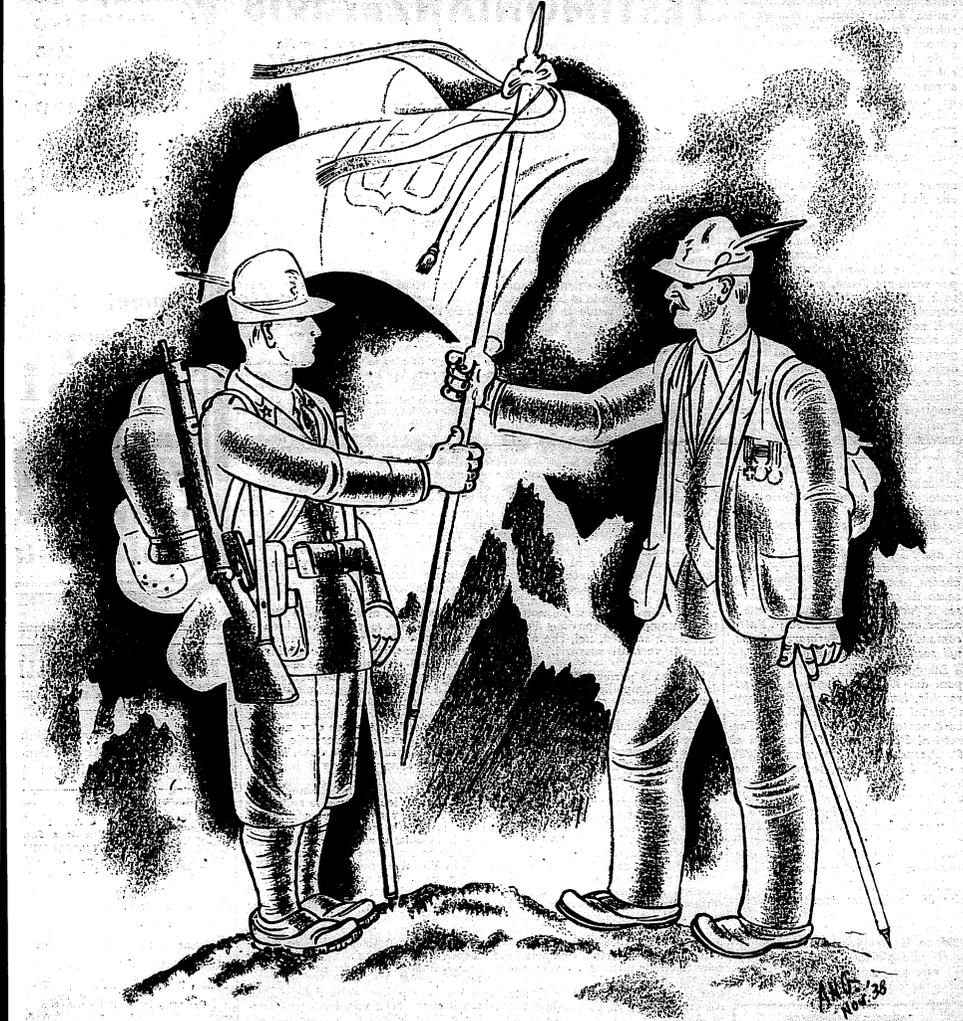
COMM. PAOLO SOPRANI & FIGLI - CASTELFIDARDO
NOME - MARCA - GARANZIA

CAPPELLIFICIO G. BERGOMI
MONZA - Via Zanichelli, 35 - Telefono 27-30
PREZZI FRANCO DOMICILIO.



"SI VA OLTRE,"
L'ALPINO

Fondatore **L. BALBO**
Abbonamento annuo **QUINDICINALE**
Italia L. 20' - Estero L. 50
Dir. **A. MANARES!**
Direz. e Amm.: **ROMA**
V. Crociferi, 44 - Tel. 61614



Il XXVIII ottobre i battaglioni del 10° - inquadrati in dieci gruppi corrispondenti alle dieci zone di reclutamento alpino - hanno consegnato ai Reggimenti Alpini la nuova bandiera di guerra. Le dieci cerimonie - di altissimo significato - si sono svolte nelle sedi reggimentali - Mondovì, Cuneo, Pinerolo, Aosta, Merano, Vipiteno, Belluno, Udine, Gorizia e Brunico - ed hanno dato luogo a vibranti manifestazioni di fraternità fra alpini in armi ed alpini in congedo. (Articoli, cronache e fotografie nelle pagine seguenti).

VENT'ANNI DOPO Bandiere nuove ed antiche

Il Ventennale della Vittoria ha visto svolgersi, in tutte le città d'Italia, cerimonie ininterrotte e portate di grande significato, culminante nella grande adunata combinatoristica di Roma dinanzi alla Maestà del Re Imperatore ed al Duce, Fondatore dell'Impero.

Come sempre, il Duce ha saputo ritrovare, nell'ora d'intensa commo- zione, le parole che i vecchi soldati gli chiedevano, ed essere, ancora una volta, fante fra i fanti, nella divina unità della trincea, presente allo spirito dei ritornati, nell'alta rievocazione e nell'ineccepibile ricordo.

Se, dopo vent'anni, il cielo sembra colorarsi di azzurro; se una schiarita appare, ne la foschia che incombe da anni sugli uomini; se la ferma volontà di pace di due grandi Nazioni, potere di beni materiali, ma milionarie di linfa, di sangue, di vita, ha saputo, ancora una volta, salutare il mondo dalla guerra ed aprire nuove possibilità alla gente che vuol bene al lavoro ed alla Patria; le forze distruggitrici, che minano la sanità dei popoli ed esaltano, sull'ordine, la rovina, sul bene, il male, stanno in agguato, pronte a riprendere la loro azione infernale, per seminare l'odio, e lo smarrimento e nel caos, celebrare la diabolica vittoria della materia sullo spirito.

Il combattente, come non ha mai disperato, neanche nelle più chieste giornate del dopoguerra, del trionfo della giustizia e della vita, così non si è mai illuso che finita fosse la sua fatica e che, libero e spoglio di ferite, si presentasse il domani, alle genti uscite dal tormento della guerra.

L'alto ammonimento del Duce, sceso dal balcone di Palazzo Venezia, sui centomila armati della guerra, è stato, quindi, accolto dall'urlo entusiastico dei soldati che, sotto l'elmetto, hanno imbiancato i capelli, ma hanno ancora cuore muscoli di vent'anni; i soldati di Vittorio Veneto, al termine della loro fatica, riposano ancora come un tempo, il capo sullo zaino di guerra ed hanno, presso a sé, il fucile e le giberne, pronti a salire ancora il calvario, se la Patria comandi, pur di affermare, eterna, nei secoli, la solare vittoria.

Lungo la cerchia alpina, gli scarpone del 10°, con a capo le loro gerochie, hanno offerto, al Reggimento alpini in armi, i vessilli di combattimento: fra gli altri, Etna e Perretti al 3°, Ronchi al 5°, Zamboni al 6°, Piazza al 7°, Cavarzerani all'8°, vecchi Generali che riassumono, nel loro nome, un passato meraviglioso di vittorie alpine: sono i soldati della grande guerra che hanno donato le insegne ai giovani delle ultime lotte; è un nuovo ciclo di vita che si fonda che ha saldato, le glorie che furono, a quelle che verranno.

Cerimonie, modeste di linea, ma alte di significato: non invecchiano, i reduci della guerra: come un Sacramento che non si può tradire, essi affidano il sacrificio di migliaia di morti alle giovani generazioni, perché esse ne facciano calore d'anima, decisione e potenza d'impeto.

« Si torna a parlare di sciendere, già da Malga Campallo dove ci troviamo, per partecipare all'offensiva imminente... »
« Avanti, avanti! Poteremo noi e le pace agli austriaci: ma sulla punta e delle baionette. I profughi sono com- mossa, nervosi, pochi ragazzi. In- gnanza il tenente Vandini, testa testa e arditi del Batt. « Pallanza » ten- e un colpo di mano in fondo a Val e Chiese per saggiare la resistenza ne- mica in caso di nostra eventuale avanzata verso il Terzo di Genova ».

Questa volta ci siamo.
La giornata di Tutti i Santi ci porta una valanga di notizie. Un parla- mentare austriaco si è presentato alle linee a proporre un armistizio. E Fal- tero e Belluno sono ritornati italiani! (Mi rivedo, nel crepuscolo tristissi- mo del 6 novembre 1917, attraversare una Belluno deserta di popolazione, solo corsa da tutt'un esercito che si ritirava.)

Il giorno dei Morti anche la nostra Armata attacca ed il Tonale è vacan- to. Avanti!
Trascuro dal diario:
« 3 novembre.
« Si scende oggi. L'armistizio pare accettato. Prenderemo a Cedeaglio il posto del Raggruppamento. La Divisione è a Ponte di Legno, il Corpo d'Armata a Edölo.
« Trento, Trieste, Ugi- ne occupate ».

Il fonogramma incre- dibile ci aveva ce ne tra- sgombrati.
Ricordo di aver car- cato Gligno Battisti, per

Mentre il passato, inutile e morti- fero, delle umidità e dei disastri, ormai è ben lontano, dietro alle nostre spalle, dimenticato per sempre, quanto di meglio balzò, dall'anima del soldato nelle ore martellate dal ritmo della battaglia, dura e durerà eterno: il vessillo, lembo di seta o di rustica tela, ha i colori divini della Patria, ha il calore d'anima di mi-

lioni di combattenti: gli alpini, co- desti nostri giovani ufficiali, che im- pugnano la nuova bandiera e giura- no di difenderla, recano con sé, nella fermezza del gesto, nella serenità dell'anima, nell'accento della volontà, tutta la forza intima della stirpe che si è ritrovata e che non spegnerà tanto presto le sue oceaniche possi- bilità di vittoria.

I vessilli sono nuovi, vivi i colori, luminose le sete e gli ori: ma in essi è il sangue, il fango, il sole di tutti le trincee: hanno un'anima, coe- deste insegnate, un'anima alta ed immensa come le montagne.

ANGELO MANARESI

TESTIMONIANZE: 1918

Dall'agosto 1918 ero stato assignato al Comando di Gruppo ed avevo comandato il Battaglione « Pallanza » al quale avevo appartenuto sino dalla sua formazione.

Ricordo che le prime notizie, vaghe, indicate di punto di prossimo fine della guerra, s'erano cominciate ad udire ai primi di ottobre, dopo la pace separata bulgara.

Ma si diffidava: anzi i Comandi i noi, e noi non osavamo proibiamo di par- larne, per non lasciare diffondere or- gano, e dietro a speranze, magari di- speranze, quando invece occorrevano nervi a pieno.

Il 1° ottobre però trovo segnato nel mio diario un accenno preciso:
« Gli austriaci saranno costretti a « ritirarsi? Così pare pensi e sappia il C. S. non sono certo di prossima na- « remo poco, dovendo in questo caso « avanzare per Val di Sole. Intanto il « C. S. chiede al Reparto soldati pro- « fughi della zona del Piave, da ser- « vire in futuro. Intanto, restano na- « scosti nei paesi per raccogliere e de- « re notizie, e da usare come guide « nell'avanzata ».

Avanzata? Che grave, elettrizzante parola, pronunziata propria ad un an- no di distanza da quell'atra terribile e sinistra: ritirata.

Intanto, il 26, vengo a conoscere una notizia che mi pare piena di un grande significato. È stato assignato al Battaglione Complementare del Gruppo il giovanotto figlio di Battisti: si chiama per tutti Bianchi: aspirante Bianchi.

Quando lo trovo e gli stringo la ma- no sono commosso e parliamo di suo Padre e della valcinatea vittoria.
28, 29, 30, 31. Il Piave rivarato, il nonno in fuga! Come questa fine di ottobre, con la febbre che noi le com- munitichiamo nello spasimo d'una at- lesa che è sopra di noi, che è in noi, fatta di voci, di sussurri, di sensa- zioni.

Si torna a parlare di sciendere, già da Malga Campallo dove ci troviamo, per partecipare all'offensiva imminente...
« Avanti, avanti! Poteremo noi e le pace agli austriaci: ma sulla punta e delle baionette. I profughi sono com- mossa, nervosi, pochi ragazzi. In- gnanza il tenente Vandini, testa testa e arditi del Batt. « Pallanza » ten- e un colpo di mano in fondo a Val e Chiese per saggiare la resistenza ne- mica in caso di nostra eventuale avanzata verso il Terzo di Genova ».

Questa volta ci siamo.
La giornata di Tutti i Santi ci porta una valanga di notizie. Un parla- mentare austriaco si è presentato alle linee a proporre un armistizio. E Fal- tero e Belluno sono ritornati italiani! (Mi rivedo, nel crepuscolo tristissi- mo del 6 novembre 1917, attraversare una Belluno deserta di popolazione, solo corsa da tutt'un esercito che si ritirava.)

Il giorno dei Morti anche la nostra Armata attacca ed il Tonale è vacan- to. Avanti!
Trascuro dal diario:
« 3 novembre.
« Si scende oggi. L'armistizio pare accettato. Prenderemo a Cedeaglio il posto del Raggruppamento. La Divisione è a Ponte di Legno, il Corpo d'Armata a Edölo.
« Trento, Trieste, Ugi- ne occupate ».

Il fonogramma incre- dibile ci aveva ce ne tra- sgombrati.
Ricordo di aver car- cato Gligno Battisti, per

vedere nei suoi occhi quella gran gioia che avevamo quasi paura di cercare nei nostri: non c'era già più, fuggito già sa come, chi sa con chi, su, verso la città del marlirio e dell'apogeo di suo Padre, e così via. Si piangeva: in giorni così grande che non trova altro mezzo più sano per l'empito di memorie, di emozioni, di speranze che urge, preme dentro sino a far dolere il cuore.

Alcuni nervosi, tutti: io poi ricordo, già per temperamento coi nervi al- l'aria, non so star fermo.
« Camminiamo su e giù per il paese. A tutti parliamo tutti assieme, ad alta voce, di tante cose diverse; poi tutti, chi su perché?, ridiamo; e poi, cede su di noi un gran silenzio.

Ho rivisto pochi anni or sono Cedeaglio, assandoci con pochi fedeli del « Pallanza » per l'adunata al Tonale. Ho sentito — era come allora quasi noto — ho sentito tutto un mondo risorgere e commuoversi.

Ecco l'interrotto, resta che la nostra ansia percorre innanzi indietro, incro- ciando l'aspettazione incuriosita e pre- gada dei soldati ai quali quel nostro quietello vagabondo ha messo in gola parole, non così a noi, ma a noi, ma sta per trovare la voce del canto.

Ecco arrivare trafelato un portai- ordini del Comando che vuole il co- lonello.
« Dov'è? Dov'è? tutti corriamo a cercarlo: abbiamo intuito che in quel di- spacio ancora sigillato c'è la grande, la più grande notizia.

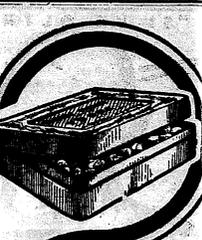
A livello del buio avanzare il colo- nello Baudino; ne sentiamo prima il passo melodico, poi ne scorgiamo l'al- ta figura aristocratica, poi ne udiamo la voce interrogante.
« Ma come leggere, con quel buio? Due, tre cerini ci bruciano: la luce ed attorno al breve cerchio di dita ed quel foglio fiammeggia la grande no- tizia: l'armistizio è firmato e all'indomani alle 15 devono cessare le ostilità.

Dopo vent'anni, se ritorno col pen- siero a quell'ora, a quel minuto, an- che ricordo fino le più piccole sensazioni. Nessuno di noi seppe dire una pa- rola e seguimmo il colonnello che guidò alla nostra mensa dove, alla lu- ce, gli vedemmo gli occhi lucidi di pianto.

« Andò? piango: ed il colonnello che ha levato il bicchiere con lo spumante dicendo con voce commossa una sola frase: « Per la nostra Patria », depone il bicchiere, mi abbraccia ed ag- giunge: « Non si deve esser suo figlio ».

« Chi dormi la notte? »
Fu un continuo rombare di car- riaggi, di autocarri e zompare di qua- drupedi e sferragliare di trami, ma linee a proporre un armistizio. E Fal- tero e Belluno sono ritornati italiani! (Mi rivedo, nel crepuscolo tristissi- mo del 6 novembre 1917, attraversare una Belluno deserta di popolazione, solo corsa da tutt'un esercito che si ritirava.)

« Fu un continuo rombare di car- riaggi, di autocarri e zompare di qua- drupedi e sferragliare di trami, ma linee a proporre un armistizio. E Fal- tero e Belluno sono ritornati italiani! (Mi rivedo, nel crepuscolo tristissi- mo del 6 novembre 1917, attraversare una Belluno deserta di popolazione, solo corsa da tutt'un esercito che si ritirava.)



Sapore delizioso azione curativa efficace fanno delle

Pastiglie Bertelli

rimedio ideale contro

tossi laringiti raucedini raffreddori mali ai gola

FRATELLI BERTARELLI

MILANO - Via Broletto, 13 - MILANO
Gagliardetti e Labari ufficiali per l'Associazione Alpini - Bandiere in genere - Ricami

CASA di Vendita a Rate L. BUZZACCHI via Dante n. 15 MILANO

Vendiamo a rate i seguenti articoli:
Oreficeria - Argenteria - Macchine fotografiche - Biciclette - Binocoli - Piatti - Bicchieri - Fonografi - Pistole - Fucili - Registratori - Penne stilografiche - Orologi - Posaterie - ecc. ecc.
Catalogni con 50 centesimi nominando il presente giornale.



MERANO: 5° Alpini (Fot. Zori - Merano)

Al 1°

MONDOVI' — Il 28 ottobre, nel castello della Caserma dei 1° Alpini, il Battaglione della zona del reclutamento del 4, per presentare alla cerimonia della consegna della nuova bandiera di combattimento al 4. Reggimento alpini, fra cui il gen. Canale, Comandante della Divisione « Monviso », il gen. Maccauro, Comandante della « Cuneese », il gen. Girotto, decoratissimo, il gen. Guido Foggi, ed i difen- sori di Fasso Macan, colonnelli Botti e Pelucchi, poi con l'Ispettore per la zona del 2. e con il Comandante del Battaglione « Cuneo ».

Il gen. Guido Foggi, che fu per ventisei anni, ha fatto la consegna del vessillo al col. Baudino, accompagnando il rito con brevi eloquenti parole che hanno suscitato ventua- no commovente. Ha risposto degnamente il col. Baudino. Quindi il Vescovo di Mondovì ha avuto il onore di sfilare in parata. A mezzogiorno, effluenti del 4, con squado penale, offrono un ranzo speciale alle Autorità ed ai Comandanti dei Battaglioni in congedo, de- notatori della Bandiera.

Al 2°

CUNEO — La cerimonia s'è svolta nella Ca- serna dell'Aut. S. E. Tui, il Federale, i Com- mandanti delle Divisioni « Monviso » e « Cu- neese » generali Canale, Maccauro e Ton- nage, Toselli, Ispettore del 10.

Il gen. Santovito, Comandante la Di- visione « Trisulana », i Comandanti dei Regi- menti stanza di Merano, le Autorità e le rappresentanze militari, civili e politiche, gli ispettori della 3. Zona, le rappresentanze dei Battaglioni « Cuneo », « Corno », « Leco », e « Milano » e delle Compagnie e Plotoni di Ab- biategrasso, Carate Brianza, Legnano, Monza, Sesto San Giovanni e Sovico, il col. Rossi ha pronunciato una elevata e nobile orazione. Do- po di che il nostro Ispettore magg. Reina gli ha consegnato la nuova bandiera che, decorata dai segni del valore tolti dal vecchio labaro, è stata benedetta, in seguito l'Ispettore S. E. il gen. Ronchi ha detto le parole alte ed appa- sionate dell'offerta.

Al 3°

VERBANO — Il 28 ottobre il Battaglione « Torino » e i Battaglioni « Val Chisone », « Siza », « Asti », « Casale », « Piacenza », hanno consegnato il 3. la bandiera di guerra.

Col Comandante col. Bechia e il Comando del Battaglione « Torino » al completo e numerosi ufficiali, si erano dati convegno in Pinerolo le rappresentanze dei Battaglioni sopra elen- cati, il bel Reggimento in armi fu passato in rivista dal Comandante la Divisione Alpina « Turin », sulla piazza Cavour davanti al Monumento « Caduti » in consegna della bandiera fu fatta dal gen. Ferretti nelle mani del col. Fab- rini, Comandante il Reggimento. Erano presen- ti anche le Autorità civili, militari e politiche di Pinerolo e Torino coll'Alpino ing. Fanci in rappresentanza del Federale.

Parlarono il gen. Ferretti, spiegando il signifi- cato e la poesia della cerimonia e il Vescovo il Pinerolo che benedisse il vessillo; dopoi- ché la truppa entrò nella caserma dove alla presenza del Battaglione « Torino » il col. Fab- rini ringraziò il Vescovo: « e per suo figlio ».

« Chi dormi la notte? »
Fu un continuo rombare di car- riaggi, di autocarri e zompare di qua- drupedi e sferragliare di trami, ma linee a proporre un armistizio. E Fal- tero e Belluno sono ritornati italiani! (Mi rivedo, nel crepuscolo tristissi- mo del 6 novembre 1917, attraversare una Belluno deserta di popolazione, solo corsa da tutt'un esercito che si ritirava.)

Al 4°

AOSTA — Il 28 ottobre u.s. sono convenuti in Aosta numerosissimi gli alpini della zona di reclutamento del 4, per presentare alla ceri- monia della consegna della nuova bandiera di combattimento al 4. Reggimento alpini, fra cui il gen. Canale, Comandante della Divisione « Monviso », il gen. Maccauro, Comandante della « Cuneese », il gen. Girotto, decoratissimo, il gen. Guido Foggi, ed i difen- sori di Fasso Macan, colonnelli Botti e Pelucchi, poi con l'Ispettore per la zona del 2. e con il Comandante del Battaglione « Cuneo ».

Il gen. Guido Foggi, che fu per ventisei anni, ha fatto la consegna del vessillo al col. Baudino, accompagnando il rito con brevi eloquenti parole che hanno suscitato ventua- no commovente. Ha risposto degnamente il col. Baudino. Quindi il Vescovo di Mondovì ha avuto il onore di sfilare in parata. A mezzogiorno, effluenti del 4, con squado penale, offrono un ranzo speciale alle Autorità ed ai Comandanti dei Battaglioni in congedo, de- notatori della Bandiera.

Al 5°

MERANO — Con cerimonia strettamente mi- litare il 4. Reggimento Alpini ha ricevuto in consegna la nuova bandiera offerta dai Bat- taglioni della 3. Zona.

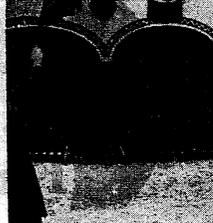
GORIZIA: 9° Alpini (Fot. Butt. - Gorizia)

Al 6°

VIPIGENO — (F. F.) — Fraterza l'acco- glienza a Vipiteno da parte degli ufficiali del 6° Alpini in armi, agli alpini in congedo, convenuti per la consegna della bandiera di guerra. Erano alpini del Batt. « M. Baldo », « M. San- to », e « Modena » formanti il 6° Regg. alpini in congedo, rispettivamente: cap. Scalerotti, ten. Maroni e cap. Lodi, sotto la guida di S. E. il gen. Zamboni.

Toccante questa cerimonia: onniasma prova dello spirito di cameratismo e di solidarietà che lega alpini vecchi e nuovi, in armi e in congedo, prova di inestinguibile devozione che avvicina le vecchie penne nere ai gio- vani alpini sotto le armi.

S. E. il gen. Donato Eina, Ispettore per la zona del 3 e del 4, era rappresentato dal coman- dante del Battaglione Valdosouto col. Giuseppe Cajo.



UDINE: 8° Alpini (Fot. Batt. - Udine)

Al 8°

UDINE — La consegna della nuova bandiera all'8° Alpini ha ratunato in Piazza Umberto I soldati in armi dell'Esercito, ex combattenti, veterani di quattro guerre e giovanotti.

Il rito militare ha avuto inizio alle ore 10 nella Caserma di Prampovo, dell'8° Alpini, con l'offerta del nuovo vessillo al Reggimento da parte del Battaglione Alpini in congedo: « Car- nico », « Monte Carin », « Monte Nero », « San Daniele », « Parma », « Portonovo » e « Udine ». Oltre 1300 penne nere in congedo con cento ufficiali, 90 gagliardetti con i loro comandanti si sono affacciati ai comizioli in armi nella capitale della guerra.

Il gen. Costantino Cavarzerani, Ispettore per la zona dell'8°, parlò dei nostri alpini, consi- derando il nuovo vessillo ha rievocato gli eroi scelti dei scarpone striati ed ha esaltato la solidarietà camerata fra gli alpini in armi e quelli in congedo. Ha risposto il Comandante dell'8°, col. Cappelli, per ringraziare dell'offerta tanto significativa e che la bandiera che sostituisce il labaro sarà sempre simbolo di valore e costanza gli eroi ricordi del luogo dal nome luminoso di battaglie e di vittorie. Al rito hanno presenziato i generali Rossi e Di Girolfo.

Dopo la Messa e la benedizione della ban- diera, al seguito dei reparti in armi, i bat- taglioni quadrati degli alpini in congedo con in testa la mortella d'oro Pier Arrighetti, hanno sfilato applauditi, prima per rendere omaggio alla bandiera, discesi alle au- torità, poi per le vie cittadine, offrendo uno spettacolo di disciplina, di spirito militare, di ordine impeccabile.

Al 9°

GORIZIA — Il giorno 28 ottobre, nella ca- serna dei 9° Alpini, le « Fiamme Verdi » della zona del 9, con alto e spontaneo spirito ce- rimoniale, hanno offerto al Comandante del 9° S. E. il gen. Guzzoni, S. E. il Prefetto Orzi, S. E. il Principe Arcivescovo Maggior G. E. il Principe Romano, Comandante della Divisione « Trento », i generali Rossi, Gabuti, Giovanetti, Di Gloria, Comandante della 3. Divisione Alpina, il Federale Macchia e tutte le altre au- torità della provincia. Erano inoltre presen- ti

MONFALCONE: 11° Alpini (Fot. Butt. - Alesina)



VIPIGENO: 6° Alpini (Fot. Batt. - Modena)

Al 7°

BELLUNO — Il 28 ottobre con l'intervento dell'Ispettore per la zona del 7, gen. comm. Gian- Piazzi è stata consegnata la bandiera al 7° Alpini.

Malgrado il tempo pessimo, fin dalle prime ore del mattino convennero a Belluno tutti i Comandanti degli altri 11 Battaglioni offerenti, con i rispettivi gagliardetti e fucili, nuclei di alpini, il Battaglione « Val Pieve » ha risposto all'ordine di mobilitazione in modo superiore ed ogni colpo presentandosi alle indimenticabi- li cerimonia con oltre 5000 iscritti.

L'austrero rito, degnamente predisposto dal Comandante il 7° Reggimento, ebbe inizio alle ore 10 precise con la consegna delle trombe di argento offerte da questo Comune, a cui fece seguito, con alte parole del gen. Piazzi, la consegna della bandiera di combattimento.

Dopo il indirizzo significativamente servito ad autorità ed invitati al Circolo Ufficiali del Reggimento, ebbe luogo un pranzo offerto da que- sto Comune al quale presero parte oltre 90 coperti.

Per tutta la giornata la città presentava una animazione, malgrado la pioggia torrenziale — caratteristica delle feste alpine — ed ovunque risuonavano i canti della guerra e della Rivolu- zione.

Al 10°

UDINE — La consegna della nuova bandiera all'8° Alpini ha ratunato in Piazza Umberto I soldati in armi dell'Esercito, ex combattenti, veterani di quattro guerre e giovanotti.

Il rito militare ha avuto inizio alle ore 10 nella Caserma di Prampovo, dell'8° Alpini, con l'offerta del nuovo vessillo al Reggimento da parte del Battaglione Alpini in congedo: « Car- nico », « Monte Carin », « Monte Nero », « San Daniele », « Parma », « Portonovo » e « Udine ». Oltre 1300 penne nere in congedo con cento ufficiali, 90 gagliardetti con i loro comandanti si sono affacciati ai comizioli in armi nella capitale della guerra.

Il gen. Costantino Cavarzerani, Ispettore per la zona dell'8°, parlò dei nostri alpini, consi- derando il nuovo vessillo ha rievocato gli eroi scelti dei scarpone striati ed ha esaltato la solidarietà camerata fra gli alpini in armi e quelli in congedo. Ha risposto il Comandante dell'8°, col. Cappelli, per ringraziare dell'offerta tanto significativa e che la bandiera che sostituisce il labaro sarà sempre simbolo di valore e costanza gli eroi ricordi del luogo dal nome luminoso di battaglie e di vittorie. Al rito hanno presenziato i generali Rossi e Di Girolfo.

Dopo la Messa e la benedizione della ban- diera, al seguito dei reparti in armi, i bat- taglioni quadrati degli alpini in congedo con in testa la mortella d'oro Pier Arrighetti, hanno sfilato applauditi, prima per rendere omaggio alla bandiera, discesi alle au- torità, poi per le vie cittadine, offrendo uno spettacolo di disciplina, di spirito militare, di ordine impeccabile.

Al 11°

MONFALCONE — Il 28 ottobre u.s. sono convenuti in Aosta numerosissimi gli alpini della zona di reclutamento del 4, per presentare alla ceri- monia della consegna della nuova bandiera di combattimento al 4. Reggimento alpini, fra cui il gen. Canale, Comandante della Divisione « Monviso », il gen. Maccauro, Comandante della « Cuneese », il gen. Girotto, decoratissimo, il gen. Guido Foggi, ed i difen- sori di Fasso Macan, colonnelli Botti e Pelucchi, poi con l'Ispettore per la zona del 2. e con il Comandante del Battaglione « Cuneo ».

MONFALCONE: 11° Alpini (Fot. Butt. - Alesina)

Le penne nere del Battaglione «Gorizia», con rappresentanze e gagliardetti di tutti i Plotoni...
Dopo la benedizione della bandiera, fatta dal sacerdote e il giuramento. Il col. Zaveri Comandante del 9. Alpini, ringraziava le «Fiamme Verdi» della 9. zona, per l'offerta della bandiera.

AI 11° BRUNICO - Il 20 ottobre, auspicio del Battaglione «Ateano», davanti al monumento dell'«Alpino della Divisione «Pusteria», si è svolta la cerimonia dell'affermazione della bandiera di combattimento all'A. Alpini. I genitori della medaglia d'oro...
Il Comandante della «Pusteria», Gen. de Ciaz, il col. Martini, Comandante dell'11., il Comandante del Batt. «Ateano»...
Il Segretario del Fascio con tutte le organizzazioni del regime.

Chi senza farroletto, Nessuno! Ed altrettanto, sia per Ansaplasto elastico. la fasciatura rapida. Con la fasciatura rapida, con l'elasticità, segue il movimento delle articolazioni. Premunirsi di Ansaplasto elastico vale la pena!

TESTIMONIANZE: 1918

(continuazione da pag. 2)

E' terribilmente mortificante veder gli altri passare e non poterli seguire altro che col pensiero.
Dopo la benedizione della bandiera, fatta dal sacerdote e il giuramento. Il col. Zaveri Comandante del 9. Alpini, ringraziava le «Fiamme Verdi» della 9. zona, per l'offerta della bandiera.

sono un immenso, vertiginoso susseguirsi di buche, di reticolati, di trincee.
Dove non trovo né rifocillati, né trincee, né baracche è lì, dagli austriaci. Evidentemente bastava, o pensavano bastasse, la natura del baluardo alpino.

Le 10, mezzogiorno. Chi mangia? Abbiamo la sola cosa, gli alpini ci bruciano: fumiamo, fumiamo, che è il pasto delle ore nervose.
Le 14, le 15...
C'è una cosa che ha condotto, tutti, senza un accordo, presso il Comando di Gruppo?

Il diritto, sereno, appare nello sgombro della finestra il colonnello Baudin, sorvegliando indica il quadrante dell'orologio: le 15.
«Non disse nulla e nessuno di noi parlò.
Ma come per incanto il tumulto dei nervi si distese; e non solo per la presenza del colonnello, ma per quella di tutti i nostri ruoli e per quella dei nostri cari ora meno lontani, e per quella della Patria vicina, ci irrigidiamo sull'attenti.»

Continuava sulla strada il passaggio di veicoli, di truppe in un veicolo festoso, in uno sfociare di canti, in un rombo solenne di marcia.
Una giornata finisce in un tripudio folle di ricordi, di pensieri, di previsioni.

Ed infine un tripudio di bandiere e musicanti e cantanti che dura due giorni, da quando cioè sono passate le prime truppe. E sì che non c'è più vino, dopo tanto iniezione alla mano hanno un grappolo, neppure di quelli accri, per la sete degli uomini.

E che stanchezza la sera! Ora si che dormiamo solo.
La nuova giornata ci regala nuove notizie. Secondo alcune anche la Germania avrebbe ceduto, secondo altre la 7. Armata nostra andrebbe in Francia per il colpo di miglio finale.

A Malè si ripete il medesimo spettacolo.
Bandiere — nelle quali il rosso, è magari rosa, ed il verde è quasi giallo — ma bandiere; e i ragazzi al posto delle campane asportate dagli austriaci hanno issato sui tutti i campanili delle piante di abete e non parlando far meglio, soltanto ai carabinieri da conserva o da benzina trovati per il un'assordante diana.

Senonché abbiamo appena potuto conoscere questa disposizione che il giorno dopo è già mutata, e quanto in peggio: rimangono alla 7., che non va in Francia, ma passa di riserva, e siamo destinati, ahimè!, al recupero materiali.

Ed i prigionieri passano, passano, e non un insulto, non una mala parola: la gioia è elemente in queste popolazioni che vedono con occhi trisognanti l'incredibile spettacolo che da quasi una settimana incedono sulle strade l'esercito vincitore e l'esercito vinto.

Matura in me allora il desiderio di poter almeno vedere, così, anche pur solo di sfuggita e prima che non mi sia possibile di muovermi; e l'8 mattina, appena vengo a sapere della nuova destinazione dei reparti, risolvendo di passare il Tonale con qualche reparto, di arrivare a Trento.

Non meritavamo questa disillusione.
Già la strada, salendo, è un incubo incessante di prigionieri che scendono verso le nostre retrovie, ed anche di borghesi.

File interminabili, che anche quando sono finite pare continuano nel lezzo che lasciano di sé sulla strada.
Eccoci sul Tonale. Ne attraverso, con una certa emozione il «Passo» dove ancora pochi mesi fa si batteva, ma vedo quel rovescio che rappresentava il volto celato del nemico e che ora, disvelato, è un orribile di colpi e di buche, volto valicato come una bitozzolina fotografata lunare.

Non vedo nulla ancora nel crepuscolo già inoltrato, ma solo al cielo questo vasto, indistinto, suntuoso tutto lo riempie. Poi, di colpo, un fiorire di luci, di fiammelle: il campo di concentramento.

Prima di incominciare la discesa sul versante austriaco mi volgo a guardare le nostre linee come essi dovevano vederle.
Anche di qui il medesimo tormentoso: la G. Garibaldina, le Alpi. Pato-

Le luci si spengono, le voci si spengono.
Già per la via non corre ormai che il mio autocoercer che secolte indifferentemente le mie malinconie e le mie ossa.

SCARPONI! adoperare le scioline adoperare i grassi "ALPES" "ALPINUS" scierele meglio avrete sempre scarpe morbide e impermeabili "FELSINEA" "ALPES" l'originale laccio dell'avvenire, eleganza dura eternamente C.I.P.S.E.A. - BUSI, 19 BOLOGNA - TEL. 24429 C. Mica Italiana Prodotti Sport e Affini

PER IMPEDIRE IL CONTAGIO INFLUENZALE prendete il Formitrol che veramente vi protegge e vi cura. Chiedete, nominando questo giornale, campione gratis alla Ditta Dr. A. Wander S. A. - Milano

Contro le insidie della cattiva stagione: RODINA montecatini rimedio sicuro ed efficace contro: INFLUENZA - RAFFREDDORI NEURALGIE - REUMATISMI

GABINETO MEDICO PER LA CURA DELLE DISFUNZIONI SESSUALI Grand'Uff. Don. CARLETTI ROMA - Piazza Esquilina 15 - ROMA CONSULTAZIONI: 9-10-14-18 - Fasi 6-11 (Per informazioni scrivere) CALVI! Recupererete i vostri capelli senza pomate né medicamenti. PAGAMENTO DOPO IL RISULTATO. Scrivere: "KINOL", Peretti, 29 ROMA.

Non ho simpatia alcuna per le scartoffie.
Trovo ch'esse rubano tempo e troppa attività ai comandi di reparto, tempo ed attività che sarebbe assai meglio dedicare all'istruzione dei quadri.

Troppi specchi e specchietti affiggono la vita di chi ha mansioni dinamiche.
Diceva un aiutante maggiore che la frenesia di specchi e specchietti aveva certamente origine dal fatto che chi li aveva esagitati ed imposti nelle abitudini burocratiche, da borghese faceva il vetrino o, alla più blanda, discendeva da una lunga teoria di anelanti netari.

E fossero questi specchi tutti indispensabili, necessari, utili e quello che più conta, logici. Pensate che a quasi due anni della fine della grande guerra, in una certa zona era stato obbligato inviare ogni mattina al comando grosso lo specchio delle perdite. Accade che un comandante di battaglione, un mattino, non si presentò.

Il giorno dopo, per telefono, si ebbe un pizzico ed egli, seccato, ma educatamente calmo e disciplinato, ripose candidamente che le perdite sono zero.
Con tutto il mio potere per non dare ottimi i comandi superiori, tutt'al più si poteva, al caso, consultare un medico. Due giorni dopo lo specchio venne abolito. Penso, con un certo orgoglio, che il mio pensiero non è del tutto un mio speciale stato d'animo.

Con tutto ciò debbo confessare che non è un papirò che non ha la mia ostilità, anzi gli attribuisco importanza.
Una sera, il foglio aligianese recava: «No, caro interruttore malizioso, il diario storico.
Si consegnava al comando superiore, credo così, ancora, alla fine della guerra e questo era il suo titolo a lunga scadenza, era (ora non so) la cenerentola delle scartoffie.

In luogo di tenerlo aggiornato, si compilava alla scadenza, spesso perché richiesto d'urgenza, e sonante basandosi sulla memoria del maresciallo di maggioranza e su quella dell'aiutante maggiore. Cosa accadeva? Che gli avvenimenti ai quali il reparto aveva partecipato, erano ristretti in un'ultra ultra sommario, tale che difficilmente si sarebbero potuti ricostruire da chi di essi non fosse stato autore o almeno comparsa.

Capisco che se per ogni fatto di qualche rilievo si scrivesse sul diario una brodaglia, come quelle che L'Alpino benevolmente mi pubblica, i comandanti compilatori starebbero freschi, ma almeno che diano che cosa è una, sia pur vaga, idea dell'accaduto, non sarebbero superflue.

Dico questo perché mi sovviene di un diario storico dove, recando ad una certa data, era scritto: «Il battaglione in manovra si trasferisce la Caserma Manzoni a Caprile». A qu' trasferimento presi parte anch'io e lo raccontai.

Il battaglione è il 7. «A», quando era ancora una delle tre formidabili colonne del 6. reggimento alpini. (Adesso fa l'8. ed il 9. ed il 10. ed il 11. ed il 12. ed il 13. ed il 14. ed il 15. ed il 16. ed il 17. ed il 18. ed il 19. ed il 20. ed il 21. ed il 22. ed il 23. ed il 24. ed il 25. ed il 26. ed il 27. ed il 28. ed il 29. ed il 30. ed il 31. ed il 32. ed il 33. ed il 34. ed il 35. ed il 36. ed il 37. ed il 38. ed il 39. ed il 40. ed il 41. ed il 42. ed il 43. ed il 44. ed il 45. ed il 46. ed il 47. ed il 48. ed il 49. ed il 50. ed il 51. ed il 52. ed il 53. ed il 54. ed il 55. ed il 56. ed il 57. ed il 58. ed il 59. ed il 60. ed il 61. ed il 62. ed il 63. ed il 64. ed il 65. ed il 66. ed il 67. ed il 68. ed il 69. ed il 70. ed il 71. ed il 72. ed il 73. ed il 74. ed il 75. ed il 76. ed il 77. ed il 78. ed il 79. ed il 80. ed il 81. ed il 82. ed il 83. ed il 84. ed il 85. ed il 86. ed il 87. ed il 88. ed il 89. ed il 90. ed il 91. ed il 92. ed il 93. ed il 94. ed il 95. ed il 96. ed il 97. ed il 98. ed il 99. ed il 100. ed il 101. ed il 102. ed il 103. ed il 104. ed il 105. ed il 106. ed il 107. ed il 108. ed il 109. ed il 110. ed il 111. ed il 112. ed il 113. ed il 114. ed il 115. ed il 116. ed il 117. ed il 118. ed il 119. ed il 120. ed il 121. ed il 122. ed il 123. ed il 124. ed il 125. ed il 126. ed il 127. ed il 128. ed il 129. ed il 130. ed il 131. ed il 132. ed il 133. ed il 134. ed il 135. ed il 136. ed il 137. ed il 138. ed il 139. ed il 140. ed il 141. ed il 142. ed il 143. ed il 144. ed il 145. ed il 146. ed il 147. ed il 148. ed il 149. ed il 150. ed il 151. ed il 152. ed il 153. ed il 154. ed il 155. ed il 156. ed il 157. ed il 158. ed il 159. ed il 160. ed il 161. ed il 162. ed il 163. ed il 164. ed il 165. ed il 166. ed il 167. ed il 168. ed il 169. ed il 170. ed il 171. ed il 172. ed il 173. ed il 174. ed il 175. ed il 176. ed il 177. ed il 178. ed il 179. ed il 180. ed il 181. ed il 182. ed il 183. ed il 184. ed il 185. ed il 186. ed il 187. ed il 188. ed il 189. ed il 190. ed il 191. ed il 192. ed il 193. ed il 194. ed il 195. ed il 196. ed il 197. ed il 198. ed il 199. ed il 200. ed il 201. ed il 202. ed il 203. ed il 204. ed il 205. ed il 206. ed il 207. ed il 208. ed il 209. ed il 210. ed il 211. ed il 212. ed il 213. ed il 214. ed il 215. ed il 216. ed il 217. ed il 218. ed il 219. ed il 220. ed il 221. ed il 222. ed il 223. ed il 224. ed il 225. ed il 226. ed il 227. ed il 228. ed il 229. ed il 230. ed il 231. ed il 232. ed il 233. ed il 234. ed il 235. ed il 236. ed il 237. ed il 238. ed il 239. ed il 240. ed il 241. ed il 242. ed il 243. ed il 244. ed il 245. ed il 246. ed il 247. ed il 248. ed il 249. ed il 250. ed il 251. ed il 252. ed il 253. ed il 254. ed il 255. ed il 256. ed il 257. ed il 258. ed il 259. ed il 260. ed il 261. ed il 262. ed il 263. ed il 264. ed il 265. ed il 266. ed il 267. ed il 268. ed il 269. ed il 270. ed il 271. ed il 272. ed il 273. ed il 274. ed il 275. ed il 276. ed il 277. ed il 278. ed il 279. ed il 280. ed il 281. ed il 282. ed il 283. ed il 284. ed il 285. ed il 286. ed il 287. ed il 288. ed il 289. ed il 290. ed il 291. ed il 292. ed il 293. ed il 294. ed il 295. ed il 296. ed il 297. ed il 298. ed il 299. ed il 300. ed il 301. ed il 302. ed il 303. ed il 304. ed il 305. ed il 306. ed il 307. ed il 308. ed il 309. ed il 310. ed il 311. ed il 312. ed il 313. ed il 314. ed il 315. ed il 316. ed il 317. ed il 318. ed il 319. ed il 320. ed il 321. ed il 322. ed il 323. ed il 324. ed il 325. ed il 326. ed il 327. ed il 328. ed il 329. ed il 330. ed il 331. ed il 332. ed il 333. ed il 334. ed il 335. ed il 336. ed il 337. ed il 338. ed il 339. ed il 340. ed il 341. ed il 342. ed il 343. ed il 344. ed il 345. ed il 346. ed il 347. ed il 348. ed il 349. ed il 350. ed il 351. ed il 352. ed il 353. ed il 354. ed il 355. ed il 356. ed il 357. ed il 358. ed il 359. ed il 360. ed il 361. ed il 362. ed il 363. ed il 364. ed il 365. ed il 366. ed il 367. ed il 368. ed il 369. ed il 370. ed il 371. ed il 372. ed il 373. ed il 374. ed il 375. ed il 376. ed il 377. ed il 378. ed il 379. ed il 380. ed il 381. ed il 382. ed il 383. ed il 384. ed il 385. ed il 386. ed il 387. ed il 388. ed il 389. ed il 390. ed il 391. ed il 392. ed il 393. ed il 394. ed il 395. ed il 396. ed il 397. ed il 398. ed il 399. ed il 400. ed il 401. ed il 402. ed il 403. ed il 404. ed il 405. ed il 406. ed il 407. ed il 408. ed il 409. ed il 410. ed il 411. ed il 412. ed il 413. ed il 414. ed il 415. ed il 416. ed il 417. ed il 418. ed il 419. ed il 420. ed il 421. ed il 422. ed il 423. ed il 424. ed il 425. ed il 426. ed il 427. ed il 428. ed il 429. ed il 430. ed il 431. ed il 432. ed il 433. ed il 434. ed il 435. ed il 436. ed il 437. ed il 438. ed il 439. ed il 440. ed il 441. ed il 442. ed il 443. ed il 444. ed il 445. ed il 446. ed il 447. ed il 448. ed il 449. ed il 450. ed il 451. ed il 452. ed il 453. ed il 454. ed il 455. ed il 456. ed il 457. ed il 458. ed il 459. ed il 460. ed il 461. ed il 462. ed il 463. ed il 464. ed il 465. ed il 466. ed il 467. ed il 468. ed il 469. ed il 470. ed il 471. ed il 472. ed il 473. ed il 474. ed il 475. ed il 476. ed il 477. ed il 478. ed il 479. ed il 480. ed il 481. ed il 482. ed il 483. ed il 484. ed il 485. ed il 486. ed il 487. ed il 488. ed il 489. ed il 490. ed il 491. ed il 492. ed il 493. ed il 494. ed il 495. ed il 496. ed il 497. ed il 498. ed il 499. ed il 500. ed il 501. ed il 502. ed il 503. ed il 504. ed il 505. ed il 506. ed il 507. ed il 508. ed il 509. ed il 510. ed il 511. ed il 512. ed il 513. ed il 514. ed il 515. ed il 516. ed il 517. ed il 518. ed il 519. ed il 520. ed il 521. ed il 522. ed il 523. ed il 524. ed il 525. ed il 526. ed il 527. ed il 528. ed il 529. ed il 530. ed il 531. ed il 532. ed il 533. ed il 534. ed il 535. ed il 536. ed il 537. ed il 538. ed il 539. ed il 540. ed il 541. ed il 542. ed il 543. ed il 544. ed il 545. ed il 546. ed il 547. ed il 548. ed il 549. ed il 550. ed il 551. ed il 552. ed il 553. ed il 554. ed il 555. ed il 556. ed il 557. ed il 558. ed il 559. ed il 560. ed il 561. ed il 562. ed il 563. ed il 564. ed il 565. ed il 566. ed il 567. ed il 568. ed il 569. ed il 570. ed il 571. ed il 572. ed il 573. ed il 574. ed il 575. ed il 576. ed il 577. ed il 578. ed il 579. ed il 580. ed il 581. ed il 582. ed il 583. ed il 584. ed il 585. ed il 586. ed il 587. ed il 588. ed il 589. ed il 590. ed il 591. ed il 592. ed il 593. ed il 594. ed il 595. ed il 596. ed il 597. ed il 598. ed il 599. ed il 600. ed il 601. ed il 602. ed il 603. ed il 604. ed il 605. ed il 606. ed il 607. ed il 608. ed il 609. ed il 610. ed il 611. ed il 612. ed il 613. ed il 614. ed il 615. ed il 616. ed il 617. ed il 618. ed il 619. ed il 620. ed il 621. ed il 622. ed il 623. ed il 624. ed il 625. ed il 626. ed il 627. ed il 628. ed il 629. ed il 630. ed il 631. ed il 632. ed il 633. ed il 634. ed il 635. ed il 636. ed il 637. ed il 638. ed il 639. ed il 640. ed il 641. ed il 642. ed il 643. ed il 644. ed il 645. ed il 646. ed il 647. ed il 648. ed il 649. ed il 650. ed il 651. ed il 652. ed il 653. ed il 654. ed il 655. ed il 656. ed il 657. ed il 658. ed il 659. ed il 660. ed il 661. ed il 662. ed il 663. ed il 664. ed il 665. ed il 666. ed il 667. ed il 668. ed il 669. ed il 670. ed il 671. ed il 672. ed il 673. ed il 674. ed il 675. ed il 676. ed il 677. ed il 678. ed il 679. ed il 680. ed il 681. ed il 682. ed il 683. ed il 684. ed il 685. ed il 686. ed il 687. ed il 688. ed il 689. ed il 690. ed il 691. ed il 692. ed il 693. ed il 694. ed il 695. ed il 696. ed il 697. ed il 698. ed il 699. ed il 700. ed il 701. ed il 702. ed il 703. ed il 704. ed il 705. ed il 706. ed il 707. ed il 708. ed il 709. ed il 710. ed il 711. ed il 712. ed il 713. ed il 714. ed il 715. ed il 716. ed il 717. ed il 718. ed il 719. ed il 720. ed il 721. ed il 722. ed il 723. ed il 724. ed il 725. ed il 726. ed il 727. ed il 728. ed il 729. ed il 730. ed il 731. ed il 732. ed il 733. ed il 734. ed il 735. ed il 736. ed il 737. ed il 738. ed il 739. ed il 740. ed il 741. ed il 742. ed il 743. ed il 744. ed il 745. ed il 746. ed il 747. ed il 748. ed il 749. ed il 750. ed il 751. ed il 752. ed il 753. ed il 754. ed il 755. ed il 756. ed il 757. ed il 758. ed il 759. ed il 760. ed il 761. ed il 762. ed il 763. ed il 764. ed il 765. ed il 766. ed il 767. ed il 768. ed il 769. ed il 770. ed il 771. ed il 772. ed il 773. ed il 774. ed il 775. ed il 776. ed il 777. ed il 778. ed il 779. ed il 780. ed il 781. ed il 782. ed il 783. ed il 784. ed il 785. ed il 786. ed il 787. ed il 788. ed il 789. ed il 790. ed il 791. ed il 792. ed il 793. ed il 794. ed il 795. ed il 796. ed il 797. ed il 798. ed il 799. ed il 800. ed il 801. ed il 802. ed il 803. ed il 804. ed il 805. ed il 806. ed il 807. ed il 808. ed il 809. ed il 810. ed il 811. ed il 812. ed il 813. ed il 814. ed il 815. ed il 816. ed il 817. ed il 818. ed il 819. ed il 820. ed il 821. ed il 822. ed il 823. ed il 824. ed il 825. ed il 826. ed il 827. ed il 828. ed il 829. ed il 830. ed il 831. ed il 832. ed il 833. ed il 834. ed il 835. ed il 836. ed il 837. ed il 838. ed il 839. ed il 840. ed il 841. ed il 842. ed il 843. ed il 844. ed il 845. ed il 846. ed il 847. ed il 848. ed il 849. ed il 850. ed il 851. ed il 852. ed il 853. ed il 854. ed il 855. ed il 856. ed il 857. ed il 858. ed il 859. ed il 860. ed il 861. ed il 862. ed il 863. ed il 864. ed il 865. ed il 866. ed il 867. ed il 868. ed il 869. ed il 870. ed il 871. ed il 872. ed il 873. ed il 874. ed il 875. ed il 876. ed il 877. ed il 878. ed il 879. ed il 880. ed il 881. ed il 882. ed il 883. ed il 884. ed il 885. ed il 886. ed il 887. ed il 888. ed il 889. ed il 890. ed il 891. ed il 892. ed il 893. ed il 894. ed il 895. ed il 896. ed il 897. ed il 898. ed il 899. ed il 900. ed il 901. ed il 902. ed il 903. ed il 904. ed il 905. ed il 906. ed il 907. ed il 908. ed il 909. ed il 910. ed il 911. ed il 912. ed il 913. ed il 914. ed il 915. ed il 916. ed il 917. ed il 918. ed il 919. ed il 920. ed il 921. ed il 922. ed il 923. ed il 924. ed il 925. ed il 926. ed il 927. ed il 928. ed il 929. ed il 930. ed il 931. ed il 932. ed il 933. ed il 934. ed il 935. ed il 936. ed il 937. ed il 938. ed il 939. ed il 940. ed il 941. ed il 942. ed il 943. ed il 944. ed il 945. ed il 946. ed il 947. ed il 948. ed il 949. ed il 950. ed il 951. ed il 952. ed il 953. ed il 954. ed il 955. ed il 956. ed il 957. ed il 958. ed il 959. ed il 960. ed il 961. ed il 962. ed il 963. ed il 964. ed il 965. ed il 966. ed il 967. ed il 968. ed il 969. ed il 970. ed il 971. ed il 972. ed il 973. ed il 974. ed il 975. ed il 976. ed il 977. ed il 978. ed il 979. ed il 980. ed il 981. ed il 982. ed il 983. ed il 984. ed il 985. ed il 986. ed il 987. ed il 988. ed il 989. ed il 990. ed il 991. ed il 992. ed il 993. ed il 994. ed il 995. ed il 996. ed il 997. ed il 998. ed il 999. ed il 1000. ed il 1001. ed il 1002. ed il 1003. ed il 1004. ed il 1005. ed il 1006. ed il 1007. ed il 1008. ed il 1009. ed il 1010. ed il 1011. ed il 1012. ed il 1013. ed il 1014. ed il 1015. ed il 1016. ed il 1017. ed il 1018. ed il 1019. ed il 1020. ed il 1021. ed il 1022. ed il 1023. ed il 1024. ed il 1025. ed il 1026. ed il 1027. ed il 1028. ed il 1029. ed il 1030. ed il 1031. ed il 1032. ed il 1033. ed il 1034. ed il 1035. ed il 1036. ed il 1037. ed il 1038. ed il 1039. ed il 1040. ed il 1041. ed il 1042. ed il 1043. ed il 1044. ed il 1045. ed il 1046. ed il 1047. ed il 1048. ed il 1049. ed il 1050. ed il 1051. ed il 1052. ed il 1053. ed il 1054. ed il 1055. ed il 1056. ed il 1057. ed il 1058. ed il 1059. ed il 1060. ed il 1061. ed il 1062. ed il 1063. ed il 1064. ed il 1065. ed il 1066. ed il 1067. ed il 1068. ed il 1069. ed il 1070. ed il 1071. ed il 1072. ed il 1073. ed il 1074. ed il 1075. ed il 1076. ed il 1077. ed il 1078. ed il 1079. ed il 1080. ed il 1081. ed il 1082. ed il 1083. ed il 1084. ed il 1085. ed il 1086. ed il 1087. ed il 1088. ed il 1089. ed il 1090. ed il 1091. ed il 1092. ed il 1093. ed il 1094. ed il 1095. ed il 1096. ed il 1097. ed il 1098. ed il 1099. ed il 1100. ed il 1101. ed il 1102. ed il 1103. ed il 1104. ed il 1105. ed il 1106. ed il 1107. ed il 1108. ed il 1109. ed il 1110. ed il 1111. ed il 1112. ed il 1113. ed il 1114. ed il 1115. ed il 1116. ed il 1117. ed il 1118. ed il 1119. ed il 1120. ed il 1121. ed il 1122. ed il 1123. ed il 1124. ed il 1125. ed il 1126. ed il 1127. ed il 1128. ed il 1129. ed il 1130. ed il 1131. ed il 1132. ed il 1133. ed il 1134. ed il 1135. ed il 1136. ed il 1137. ed il 1138. ed il 1139. ed il 1140. ed il 1141. ed il 1142. ed il 1143. ed il 1144. ed il 1145. ed il 1146. ed il 1147. ed il 1148. ed il 1149. ed il 1150. ed il 1151. ed il 1152. ed il 1153. ed il 1154. ed il 1155. ed il 1156. ed il 1157. ed il 1158. ed il 1159. ed il 1160. ed il 1161. ed il 1162. ed il 1163. ed il 1164. ed il 1165. ed il 1166. ed il 1167. ed il 1168. ed il 1169. ed il 1170. ed il 1171. ed il 1172. ed il 1173. ed il 1174. ed il 1175. ed il 1176. ed il 1177. ed il 1178. ed il 1179. ed il 1180. ed il 1181. ed il 1182. ed il 1183. ed il 1184. ed il 1185. ed il 1186. ed il 1187. ed il 1188. ed il 1189. ed il 1190. ed il 1191. ed il 1192. ed il 1193. ed il 1194. ed il 1195. ed il 1196. ed il 1197. ed il 1198. ed il 1199. ed il 1200. ed il 1201. ed il 1202. ed il 1203. ed il 1204. ed il 1205. ed il 1206. ed il 1207. ed il 1208. ed il 1209. ed il 1210. ed il 1211. ed il 1212. ed il 1213. ed il 1214. ed il 1215. ed il 1216. ed il 1217. ed il 1218. ed il 1219. ed il 1220. ed il 1221. ed il 1222. ed il 1223. ed il 1224. ed il 1225. ed il 1226. ed il 1227. ed il 1228. ed il 1229. ed il 1230. ed il 1231. ed il 1232. ed il 1233. ed il 1234. ed il 1235. ed il 1236. ed il 1237. ed il 1238. ed il 1239. ed il 1240. ed il 1241. ed il 1242. ed il 1243. ed il 1244. ed il 1245. ed il 1246. ed il 1247. ed il 1248. ed il 124

... sul tremante, quel aringo di popola...
... per un attimo si stemperava sui...
... e sulle coltri. La stanza assunse...

Capivo come li desse il timbre della...
... striga entro la doccia di vetro, e come...
... e come l'odore si curò un subito...

CRONACHE DEI BATTAGLIONI

In data 11 novembre corrente, abbiamo diramato a tutti i...
... Battaglione la circolare n. 3642 avente per oggetto:
... Bilancio patrimoniale dei Battaglioni al 20 Ottobre XVI...

"Ciao Pais," CRONACHE DI TORINO

Celebrazione del VENTENNALE DEL...
... VENTENNALE - Il 20 ottobre...
... partecipò con fortissimo numero di iscritti...

Inaugurazione del monumento ai...
... CADUTI DEI 3 ALPINI - Il 20 novembre...
... prossimo il 3. Alpino inaugurerà con solenne...

Dagli altri Battaglioni

BATTAGLIONE BIELLESE - Piote di Co...
... sato - Il 20 ottobre il plotone di ritenne gli...

SOC. AN. COOPERATIVA «CIAO PAIS» - L'annuale...
... assemblea ordinaria della Cooperativa...

Provveduto alla surrogata dei Consigli...
... esultati d'ufficio, a termine dello Statuto. Il...

Provveduti i rapporti: rag. Nino Ponzillotti; dot...
... tor Carlo Bellingeri; dot. ing. cav. uff. Nicola...

Plottone di PAVAROLO - Anche a Pa...
... varolo l'imperatore della Vittoria è stato...

CONSORZIO AGRARIO DI SIENA E GROSSETO
SIENA
VINI TIPICI DELLE ZONE DI ORIGINE
Innopolio di Poggibonci: CHIANTI CLASSICO - CHIANTI COLLINE SENESI
Cantine di Montalcino: BRUNELLO - MOSCADELLO

Campari Soda
UFFICIO PROPAGANDA DANIELE CAMPARI & C. - MILANO
Illustration of a man in a hat and a woman in a dress, with a bottle of Campari Soda in the foreground.

Brolio
IL CHIANTI DI CLASSE CHE OGNI ALPINO DEVE PREFERIRE
CASA VINICOLA BARONE RICASOLI FIRENZE
Per raggiungere CORTINA D'AMPEZZO
L'ERROVIA DELLE DOLOMITI
Servizio cumulativo viaggiatori e bagagli, di presa e consegna a domicilio di bagagli e servizio dei colli espressi
Riduzioni nelle stagioni: ESTIVA E INVERNALE

"MOTO GUZZI,"
La Soc. An. Moto Guzzi costruisce complessivamente N. 12 diversi tipi di motocicli e motorcarri, da 250 e 500 cc. di cilindrata
GOMME PIRELLI

E' soddisfazione e fierezza d'italiano vestire i panni fabbricati in Patria!
I Tessuti Marzotto ed i Tessuti Polo
INATTACCABILI DALLE TARME
Tessuti Marzotto ed i tessuti Polo, prodotto del LANIFICIO V. E. MARZOTTO DI VALDAGNO hanno la sigla di fabbricazione intestata nella camicia...

BATTAGLIONE BIELLESE - Piote di Cam...
... e novembre. Due volte ripetere quest'ope...
... plotone ai risulvato nei locali del Dopuliv...

Plotone di techeppa - Il 4 novembre il no...
... plotone si adovava nei locali del Dopuliv...

Plotone di S. S. Maria - Al rancio del...
... novembre, presso il trincerato di...

Plotone di Gravona - Alla presenza...
... del 3. Alpino di Gravona, il 20 ottobre...

Plotone di Gravona - Alla presenza...
... del 3. Alpino di Gravona, il 20 ottobre...

BATTAGLIONE «LUINO» - A S. Antonio...
... le luogo una «cattagnina» che nel pensiero...

BATTAGLIONE «LUINO» - A S. Antonio...
... le luogo una «cattagnina» che nel pensiero...

BATT. «M. BUELLO» - Compagnia di Sù...
... Il 20 ottobre nella tenuta alla quale ebbe...

BATT. «PADOVA» - Piote Pieve di Sacco...
... Il 20 settembre è stato inaugurato il ga...

BATT. «PADOVA» - Piote Pieve di Sacco...
... Il 20 settembre è stato inaugurato il ga...

... il folto uditorio, alla quale ha risposto il...
... e novembre. Due volte ripetere quest'ope...

Plotone di techeppa - Il 4 novembre il no...
... plotone si adovava nei locali del Dopuliv...

Plotone di S. S. Maria - Al rancio del...
... novembre, presso il trincerato di...

Plotone di Gravona - Alla presenza...
... del 3. Alpino di Gravona, il 20 ottobre...

Plotone di Gravona - Alla presenza...
... del 3. Alpino di Gravona, il 20 ottobre...

BATTAGLIONE «LUINO» - A S. Antonio...
... le luogo una «cattagnina» che nel pensiero...

BATTAGLIONE «LUINO» - A S. Antonio...
... le luogo una «cattagnina» che nel pensiero...

BATT. «M. BUELLO» - Compagnia di Sù...
... Il 20 ottobre nella tenuta alla quale ebbe...

BATT. «PADOVA» - Piote Pieve di Sacco...
... Il 20 settembre è stato inaugurato il ga...

BATT. «PADOVA» - Piote Pieve di Sacco...
... Il 20 settembre è stato inaugurato il ga...

Olio Sasso
Illustration of an oil can with the text 'Olio Sasso' and 'Preferito in tutto il mondo'.

LIQUORE TONICO DIGESTIVO GIÀ ALBERTI BENEVENTO
Illustration of a bottle of liqueur with the text 'LIQUORE TONICO DIGESTIVO GIÀ ALBERTI BENEVENTO'.

Lo studio alimenta il cervello lo ZUCCHERO
Il corpo
REGGIANO • GORGONZOLA
Socotelli
Illustration of a man in a suit and a woman in a dress, with the text 'Lo studio alimenta il cervello lo ZUCCHERO' and 'Il corpo'.